

SÌ TAV

RASSEGNA STAMPA

LUGLIO 2018

Tav, l'Ance: 'Non è possibile con un governo contraddittorio che sfascia le opere a discapito dello sviluppo economico del nord-ovest italiano'

LINK: <http://www.torinoggi.it/2018/07/27/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/tav-lance-non-e-possibile-con-un-governo-contraddittorio-che...>



Torino Oggi Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Spazio Annunci della tua città CASA SINGOLA - GIOIOSA MAREA (ME) Nel borgo marinaro di Gioiosa Marea e a pochi passi dal mare, pittoresca recentemente ristrutturata. La casa, dotata... BILOCALE - SAN REMO (IM) Con cucina, camera, sala e bagno. Balcone ampio lungo tutto l'appartamento. Posto auto chiuso da barra. Zona super... BILOCALE - ANDORA (SV) Luminoso, ampio e panoramico, 3° p ascensore, di soggiorno e cucinino, camera matrimoniale, bagno nuovo con doccia.... Casa con piscina privata a Diano Marina Frazione Diano Serreta, a soli 3,5 km dalle spiagge in splendida posizione con vista mare, vendesi casa... Pubblica qui i tuoi annunci | Vedi tutti gli annunci In Breve venerdì 27 luglio Lingua dei segni, anche il Consiglio metropolitano di Torino approva la mozione a favore (h. 17:39) Stoccaggio di rifiuti nel pinerolese: in Consiglio metropolitano il vicesindaco Marocco illustra i termini della diffida notificata alla piscina Recupero (h. 17:25) Alluvione 2016: al via la procedura per i rimborsi anche in Piemonte (h. 16:55) Lega e Forza Italia: 'Fermare la Tav sarebbe un suicidio economico per tutto il Paese' (h. 16:44) Tav, Ravello: 'Opera fondamentale, necessario andare avanti' (h. 15:33) Tav, Carretta e Conticelli (PD): "Invitiamo Toninelli a confrontarsi con noi alla Festa dell'Unità" (h. 14:12) Tav, dossier in fase istruttoria da Toninelli. Conte deciderà "in linea col contratto di governo" (h. 13:44) Tav, Fluttero (FI): "Conte e Toninelli ci trasformano in un'Italia da operetta" (h. 13:12) Living Lab Maas, Torino cerca un'azienda per testare nuovo modello di mobilità sostenibile (h. 11:41) Tav, Napoli (FI): "Si blocca tutto per salvare la maggioranza Lega-5 Stelle?" (h. 11:30) Leggi le ultime di: Politica Your browser does not support iframes. Che tempo fa Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Rubriche #Cookin2emezzo Strade Aperte Backstage Immortali Via Filadelfia 88 Il Punto di Beppe Gandolfo Nuove Note Fashion Gourmet La domenica con Fata Zucchini L'oroscopo di Corinne L'impresa della conoscenza Testimoni di Speranza Volti sotto la Mole Ambiente e Natura Fotogallery Videogallery Cerca nel web Accadeva un anno fa Attualità Torino, via Candiolo in sovraffollamento: è contesa tra spazio anziani e servizi sociali Sport Squadra Corse del Politecnico di Torino di nuovo sul podio Cronaca Furgone in fiamme sulla Torino-Savona: in azione i Vigili del Fuoco Leggi tutte le notizie Politica | venerdì 27 luglio 2018, 17:30 Tav, l'Ance: 'Non è possibile con un governo contraddittorio che sfascia le opere a discapito dello sviluppo economico del nord-ovest italiano' Il presidente **Giuseppe Provvvisiero**: 'Occorre dignità per chi lavora in questo paese' 'Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione - ha ribadito il Presidente dell'ANCE Piemonte **Giuseppe Provvvisiero** - una parte del Governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio, che soffre da dieci anni di una progressiva recessione con un PIL procapite inferiore del 12% rispetto alla media delle altre regioni del Nord Italia'. Il Presidente dei costruttori piemontesi, in risposta al Ministro delle Infrastrutture Toninelli e al Presidente del

Consiglio Conte, torna a parlare dell'importanza delle infrastrutture per il territorio e si unisce all'appello del Presidente della Regione Piemonte Chiamparino per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell'intero Paese. 'A tutela del territorio e dell'occupazione siamo a favore sia della TAP che della TAV ed aderiamo da subito al tavolo della Regione indetto dal Presidente Chiamparino che coinvolge le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche a supporto dell'Osservatorio Torino-Lione, per far capire a quella parte di Governo che non possiamo non agire di fronte al rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione - conclude il Presidente dell'ANCE Piemonte - Come Associazione delle imprese di costruzioni ci sentiamo responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività, responsabilità che un contraddittorio Governo, orientato ad una politica del non fare, sembra non volersi assumere'. c.s.

Tav, l'Ance: "Non è possibile con un governo contraddittorio che sfascia le opere a discapito dello sviluppo economico del nord-ovest italiano"

LINK: <http://www.ilnazionale.it/2018/07/27/leggi-notizia/argomenti/politica-6/articolo/tav-lance-non-e-possibile-con-un-governo-contraddittorio-ch...>



Tav, l'Ance: "Non è possibile con un governo contraddittorio che sfascia le opere a discapito dello sviluppo economico del nord-ovest italiano" "Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione - ha ribadito il Presidente dell'ANCE Piemonte **Giuseppe Provisiero** - una parte del Governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio, che soffre da dieci anni di una progressiva recessione con un PIL procapite inferiore del 12% rispetto alla media delle altre regioni del Nord Italia". Il Presidente dei costruttori piemontesi, in risposta al Ministro delle Infrastrutture Toninelli e al Presidente del Consiglio Conte, torna a parlare dell'importanza delle infrastrutture per il territorio e si unisce all'appello del Presidente della Regione Piemonte Chiamparino per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell'intero Paese. "A tutela del territorio e dell'occupazione siamo a favore sia della TAP che della TAV ed aderiamo da subito al tavolo della Regione indetto dal Presidente Chiamparino che coinvolge le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche a supporto dell'Osservatorio Torino-Lione, per far capire a quella parte di Governo che non possiamo non agire di fronte al rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione - conclude il Presidente dell'ANCE Piemonte - Come Associazione delle imprese di costruzioni ci sentiamo responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività, responsabilità che un contraddittorio Governo, orientato ad una politica del non fare, sembra non volersi assumere".

LoSpiffero
DIRETTO DA BRUNO BABANDO *quello che gli altri non dicono*

Tav, Forza Italia spara a salve per non urtare la Lega

15:35 Venerdì 27 Luglio 2018

Gli esponenti berlusconiani respingono l'invito a una manifestazione comune di tutti i parlamentari, senza simboli di partito, in difesa della Torino-Lione. Ubbidiscono al diktat dello stato maggiore salviniano. Ci pensano gli imprenditori: lunedì iniziativa di Confindustria Piemonte

Sulla **Tav**, la pattuglia parlamentare piemontese di **Forza Italia** tira il lato B indietro. E in questo caso, ovviamente l'iniziale non è quella del **Cav**, ma rende l'idea di quell'*armiamoci e partite* all'insegna di quella che pare un'indipendenza dalla Lega, interpretata secondo **Matteo**. Tutto si consuma in conciliaboli e comunicazioni tra gli eletti in Piemonte nel **Pd** e i colleghi corregionali degli altri partiti (ovviamente non i **Cinquestelle**), dopo il delinarsi sempre più chiara la linea del Governo contro la **Torino-Lione** e la stessa mobilitazione annunciata da **Sergio Chiamparino** entro settembre in cui "far risuonare chiare e forti le voci della società piemontese a favore dell'opera". L'idea dei parlamentari dem è quella di una manifestazione in tempi rapidissimi, senza simboli di partito, che veda tutti gli eletti a favore della Tav uniti nel difendere la grande opera.

Sulla carta gli azzurri dovrebbero essere d'accordo senza se e senza ma: hanno sempre difeso la linea ferroviaria e continuano a farlo, però quando si tratta di concordare un'azione comune, senza che nessuno se la intesti politicamente, incominciano i se, i ma, che alla fine saranno un no. "Sentiamo cosa dice la Lega" è la frase che ricorre tra la formazione azzurra piemontese che, inevitabilmente, finisce con l'apparire e probabilmente essere sempre più legata, se non succube dell'alleato alle elezioni che adesso è alleato con quei Cinquestelle contro i quali i forzisti non mancano di scagliarsi per contestare le scelte del Governo, come se non ne facesse parte anche la Lega.

PUBBLICITÀ

Quella Lega che continua a proclamare la tenuta dell'alleanza storica per le regionali di un altro anno e, forse, così tante cose si spiegano. Compreso il rifiuto arrivato alla proposta dei colleghi del Pd che finirà per mandare all'aria l'iniziativa. O meglio farla raccogliere, sia pure ovviamente con diversa veste e peso, dall'**Unione Industriali di Torino**, già lunedì prossimo anche se i dettagli ancora non si conoscono.

Si conosce invece il pensiero degli industriali, che lo esternano con durezza in una nota: "Siamo allibiti di fronte valzer di posizioni in merito al futuro della Tav che ha avuto luogo in questi giorni, portato avanti dagli esponenti dell'esecutivo. Siamo fortemente preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione, a fronte anche delle ultime dichiarazioni attribuite al presidente del consiglio, **Giuseppe Conte**, il quale vorrebbe imporre uno stop al progetto", scrive il presidente dell'Unione Industriali di Torino, **Dario Gallina** che lunedì, insieme al suo omologo di **Confindustria Piemonte**, **Fabio Ravanelli** e **ai vertici di Ance Piemonte, Collegio Costruttori di Torino** e **Associazione Impiantisti** di Torino parteciperà alla conferenza stampa che si terrà in via Fanti alle 13 "a sostegno dell'opera e per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la nostra voce affinché lo sviluppo economico del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del nostro tessuto produttivo", come si legge in una nota dell'associazione datoriale piemontese.

"Bloccare l'opera per il nostro territorio e il nostro Paese sarebbe una disgrazia, un gesto autolesionistico che condurrebbe a un progressivo e inevitabile isolamento del Nord Ovest, a

sostenere dei costi scandalosi in quanto inutili, oltre che a una sempre più drammatica perdita di credibilità a livello internazionale” aggiunge Gallina, spiegando che “è perfino imbarazzante dover continuare a ripetere le ragioni in favore del collegamento ferroviario Torino-Lione”.

Diverso, ma pur sempre imbarazzo, quello tra i parlamentari piemontesi di Forza Italia nella non comoda né ammirevole posizione di dover difendere la Tav, attaccare il Governo, ma guardarsi dal non rischiare di irritare **Matteo Salvini** e i suoi. Raccontano di un **Gilberto Pichetto** con il piede sul freno non appena i piddini hanno messo in moto. E la stessa **Claudia Porchietto**, da sempre durissima contro ogni ipotesi di messa in discussione della Tav, parlerà con una nota insieme ai colleghi **Diego Sozzani** e **Carlo Giacometto** in cui si afferma come “le nostre preoccupazioni trovano oggettive conferme. Le grandi opere, a partire dalla Tav, secondo il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e secondo il Movimento 5 stelle non sono più di interesse nazionale e, comunque, i risultati delle analisi e delle valutazioni dei costi-benefici per la loro realizzazione e per il loro completamento non si avranno prima del prossimo autunno. In poche parole - scrivono i tre deputati - il governo prende tempo e a quanto si apprende il vice premier Di Maio è pronto a bloccare la Tav con un intervento legislativo”.

La definiscono “una presa di posizione inaccettabile, oscurantista, contro il progresso e contro la crescita, che renderebbe il Piemonte, e con esso tutto il Paese, marginale in Europa. Per Forza Italia le infrastrutture sono fondamentali per lo sviluppo del Paese e per il rilancio della nostra economia. Basta prese in giro, il governo dia risposte serie e concrete”.

Sì, il Governo di cui Salvini è vicepremier e la pattuglia leghista non è certo né esigua, né messa in un angolo dai Cinquestelle. Ma per Forza Italia l'esecutivo va attaccato evitando di colpire con fuoco amico, l'amico che è meglio non irritare, figuriamoci sparargli contro.

“Un errore subordinare l'appartenenza politica rispetto a una chiara espressione a favore della Tav” sostiene il deputato **Enrico Borghi** del Pd, uno di quelli insieme a **Davide Gariglio** che hanno lavorato l'intera mattinata per cercare di mettere in piedi il fronte trasversale dei parlamentari piemontesi. Si riferisce ovviamente al no di Forza Italia, rifugiatisi all'ombra dell'iniziativa degli industriali (meno compromettente agli occhi della Lega). L'ex segretario piemontese del Pd, mentre affila le armi in attesa di giovedì, quando affronterà di petto in Commissione Trasporti della Camera il ministro Toninelli, pronuncia parole poco lusinghiere sullo scarso coraggio dei colleghi berlusconiani.

“E ancor più sbagliato mettere i tatticismi di corto respiro davanti alla gravità di un Governo che sta per farci fare una clamorosa figuraccia internazionale, oltre che isolare il Piemonte e Torino rendendoli marginali. Questo è il momento di schierarsi, il Piemonte e l'Italia – sferza Borghi – pagherebbero a caro prezzo il ponziopilatismo della classe dirigente”.

Pesci in barile a Roma, squali a Torino, gli azzurri. Non certo sincrona con la posizione dei parlamentari, quella del gruppo regionale: “Dopo l'ennesima capriola del Governo che per bocca di Conte e Toninelli a giorni alterni stoppano definitivamente la realizzazione della Tav non c'è che augurarsi che si metta presto la parola fine a questo Governo che sta facendo diventare l'Italia un Paese da operetta” dice il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Lascaris, **Andrea Fluttero**.

Va giù gobbo e rincara la dose chiedendosi “quale credibilità possono avere le parole pronunciate da un pseudo presidente del Consiglio, prestanome di Di Maio e Salvini, e da un ministro come Toninelli che passa ogni giorno dal No Tav al Sì Tav come un tergicristalli?”. Fluttero parla di un “un governo di compromesso, non legittimato da un chiaro voto popolare, che non si sa se durerà cinque settimane o cinque mesi” e giudica “grottesco che possa decidere su un'opera che coinvolge le prospettive di crescita e sviluppo più grandi di una Valle e di un Paese”. A qualcuno dei suoi corregionali colleghi di partito a Montecitorio e Palazzo Madama, fischieranno le orecchie. E, soprattutto, trilleranno i telefonini. I numeri sono i soliti della rubrica alla voce Lega.

La chiamata degli imprenditori “Bloccare la Tav è un suicidio”

Confindustria “convoca” per lunedì quanti vogliono l’opera e attacca il governo: irresponsabili

Di fronte alle giravolte della politica, le imprese scendono in campo per difendere la Torino-Lione. E organizzano una mobilitazione che chiama a raccolta politici, aziende, sindacati, associazioni di categoria e società civile. Tutti convocati alle 13 dopodomani, nella sede dell’Unione industriale per dire che «bloccare la Tav è un suicidio». Non solo per il Piemonte, che finirebbe tagliato fuori da qualsiasi dinamica di sviluppo, sostengono, ma per l’Italia intera.

A organizzare l’incontro è il presidente di Confindustria Fabio Ravanelli: «Non permetteremo che lo sviluppo delle nostre infrastrutture sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo che rischia di essere marginalizzato da scelte di irresponsabili».

MARIACHIARA GIACOSA, pagina II

L’opera allo specchio

 **65 Km**
la lunghezza della linea, da Bussoleno a Saint Jean de Maurienne

 **57,5 Km**
la lunghezza della galleria (45 in Francia, 12,5 in Italia)

 **2029**
la data di fine lavori

 **2030**
la data di entrata in esercizio della linea

 **8,6 miliardi**
il costo della tratta internazionale della Torino-Lione

 **40%**
a carico dell’Unione Europea

 **2,2 miliardi**
a carico della Francia

 **2,5 miliardi**
a carico dell’Italia

 **2 miliardi**
il conto delle penali se si sospende l’opera

Confindustria convoca tutti lunedì alla sede di Torino per dire che “bloccare la Tav è un suicidio”

In Francia

I cantieri della Torino-Lione vanno avanti sul versante francese dove è cominciata la costruzione del tunnel

Lo stop alla Tav

Industriali all’attacco “M5S, sfasciaopere” “Siete irresponsabili”

MARIACHIARA GIACOSA

Di fronte alle giravolte della politica, le imprese scendono in campo per difendere la Torino-Lione. E organizzano una mobilitazione che chiama a raccolta politici, aziende, sindacati, associazioni di categoria e società civile. Tutti convocati alle 13 dopodomani, nella sede dell’Unione industriale per dire che «bloccare la Tav è un suicidio». Non solo per il Piemonte, che finirebbe tagliato fuori da qualsiasi dinamica di sviluppo, sostengono, ma per l’Italia intera. A organizzare l’incontro è il

presidente di Confindustria Fabio Ravanelli: «Non permetteremo che lo sviluppo delle nostre infrastrutture sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo – attacca e parla di scelta «irresponsabile perché bloccare la Tav non significa solo rinunciare al collegamento tra Italia e Francia ma vuol dire soprattutto tagliare fuori il cuore produttivo italiano e marginalizzare il Piemonte».

Contrariamente al fronte dei No Tav, specializzato in manifestazioni più o meno oceaniche e marce di protesta, lo schieramen-

to dei favorevoli alla linea ha raramente organizzato momenti di mobilitazione pubblica. Con due sole eccezioni: il raduno dei favorevoli all’alta velocità, nel gennaio del 2010, nella Sala Gialla del Lingotto. E la conferenza stampa all’Unione industriale, a



maggio del 2011 nei giorni degli scontri in Valsusa: tutti i rappresentanti delle forze del lavoro in fila per denunciare quelle pietre tirate dai manifestanti sui mezzi degli operai mentre tentavano di entrare nell'area della Maddalena e aprire il cantiere di Chiomonte.

Lunedì sarà la terza volta che il mondo industriale e del lavoro prende posizione compatto a favore della Tav. «Siamo allibiti di fronte valzer di posizioni sulla Tav – spiega il numero uno degli industriali torinesi Dario Gallina,

che sarà padrone di casa dell'incontro – e preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione». In campo anche i costruttori. Per il presidente di Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero** «una parte del Governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio». **Provisiero** raccoglie poi l'invito del presidente Sergio Chiamparino per gli stati generali del Piemonte economico, a settembre, durante i quali rilanciare le opere strategiche. «Non possiamo non agire di fronte al rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione – conclude il presidente di Ance – ci sentiamo

responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività». «Non è pensabile che una volontà politica di parte possa mortificare così lo sviluppo del territorio privandolo di un'infrastruttura importante per le imprese e quindi per l'occupazione» aggiunge Corrado Alberto, presidente di Api Torino che parla, a proposito della volontà di fermare la nuova ferrovia di scelta «assurda, inaccettabile e demenziale, oltre che antieconomica».

In scia alle preoccupazioni delle imprese, vanno le forze politiche d'opposizione. Per l'ex sindaco Piero Fassino «la Tav non è una ferrovia locale, ma un segmento essenziale del corridoio ferroviario che attraversa l'Europa, da Mosca all'Atlantico. Fermarla è

una follia». Il deputato dem Davide Gariglio parla di «danno e beffa» per lo stop all'opera e il rischio di pagare penali. Mimmo Portas dei Moderati chiede a Salvini di «non si farsi convincere dai 5 stelle che sono contro lo sviluppo». In campo anche i parlamentari di Forza Italia Carlo Gia-

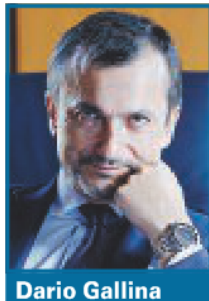
cometto, Claudia Porcietto e Diego Sozzani per i quali «le grandi opere non sono più di interesse nazionale», mentre Osvaldo Napoli si chiede se sia giusto «imporre al Paese un prezzo così alto al Paese solo per tenere insieme la maggioranza giallo-verde». Per Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil: «la connessione con i grandi corridoi europei è parte indissolubile del rilancio delle nostre aziende manifatturiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI/2 Lunedì un'iniziativa unitaria **Industriali «allibiti»** **L'Api: «Demenziale»**

→ Quanto al mondo industriale stia a cuore la questione del Tav è dimostrato dal coro unanime di critiche dirette al governo dopo le dichiarazioni del premier Conte che ha annunciato uno stop al progetto. «Siamo allibiti - ha dichiarato il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina - di fronte valzer di posizioni in merito al futuro della Tav portato avanti dagli esponenti dell'Esecutivo e siamo fortemente preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione». Secondo Gallina bloccare la realizzazione dell'infrastruttura sarebbe «una disgrazia, un gesto autolesionistico che condurrebbe a un progressivo isolamento del Nord Ovest, a sostenere dei costi scandalosi in quanto inutili, oltre che a una drammatica perdita di credibilità a livello internazionale». Di un tenore simile anche il commento del presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli: «Le quotidiane, contraddittorie e irrisolte dichiarazioni sul futuro della nuova linea Torino Lione da parte di importanti esponenti



Dario Gallina

del governo sorprendono, preoccupano e creano estrema inquietudine». «Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione» ha detto invece il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero** unendosi all'appello del presidente della Regione Chiamparino, «per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell'intero Paese». Anche il numero uno di Api Torino, Corrado Alberto, ha definito «assurda e demenziale» la volontà di parte del governo di non realizzare il Tav. Proprio per fare ancora più quadrato nella difesa di un'opera considerata di vitale importanza per tutto il territorio i presidenti di Confindustria Piemonte, Unione Industriale di Torino, Ance Piemonte, Collegio Costruttori Edili di Torino e dell'associazione Impiantisti torinesi hanno convocato per lunedì una conferenza stampa di sostegno all'opera «per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la voce del sistema produttivo».

[l.d.p.]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Primo piano | Le grandi opere

Il Piemonte insorge «Tav, basta con i dubbi La linea **Torino-Lione** deve essere completata»

Chiamparino: il governo ci è ostile. E convoca tutti per settembre

Fa appello all'orgoglio del Piemonte, Sergio Chiamparino: «C'è una deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-ovest e dell'intero Paese». Un po', forse, perché in questo modo spera di mettere nell'angolo gli alleati leghisti del governo gialloverde; ammesso che ce ne sia bisogno, visto che il «si deve andare avanti» di Matteo Salvini non si è fatto attendere. Un po' perché la sua chiamata alle armi («Convocherò entro settembre un incontro di tutte le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche per far risuonare chiare e forti le voci della società piemontese a favore dell'opera») è davvero rivolta a tutto il Piemonte, al di là delle collocazioni politiche. «È indispensabile un moto d'orgoglio — dice il presidente, reagendo alle notizie sulle intenzioni del premier Giuseppe Conte rispetto alla prosecuzione della **Torino-Lione** — che impedisca che la nostra regione venga messa ai margini di tutte le relazioni economiche, nazionali e internazionali».

La bufera innescata dalle indiscrezioni, secondo le quali a Palazzo Chigi girerebbe un dossier riservato sul contraccolpo elettorale, per il M5S, di un «sì del governo alla Tav», avvolge tutto il Piemonte. Che insorge: industriali, costruttori, piccoli imprenditori. E poi il Pd, chiaramente, ma an-

che Lega e Forza Italia, che si riscoprono unite. Dal governo smentiscono, parlando di invenzione, e sottolineano come il dossier Tav «non sia ancora sul tavolo» del premier. «Nessuna decisione è stata ancora presa». Non basta, però, a placare l'uragano.

Il timore che a Roma, nonostante le dichiarazioni altalenanti dei giorni scorsi del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli (quello sul Tav prima da «migliorare», e poi, il giorno dopo da «bloccare»), qualcuno questa volta faccia sul serio. E poco importa se ci sono già oltre quattro chilometri di galleria scavata in Francia, di quello che dovrà essere il tunnel di base.

Il fronte della **Torino-Lione** tra M5S e Lega è ormai aperto, com'era destino che fosse. Troppo differenti le visioni tra un movimento che ha fatto del «No Tav» uno dei suoi car-

dini, e che in Piemonte ne ha costituito la base per molti anni, prima delle vittorie che l'hanno portato al governo, e un partito, il Carroccio, che almeno negli ultimi mesi ha sempre considerato strategica l'opera. In autunno una decisione andrà presa. E l'ala pentastellata del governo, senza contare le pressioni fatte dai suoi alla sindaca Chiara Appendino dopo la vicenda della candidatura di **Torino** alle Olimpiadi, e da questa ai vertici nazionali dei Cinque-

stelle, sta scaldando i motori.

Il vicepremier leghista Salvini cerca di mettere un argine. «Sulla Tav — dice — occorre andare avanti, non tornare indietro». E dagli esponenti piemontesi del Carroccio è un coro: la consigliera regionale Gianna Gancia definisce «infelice un Paese che deve dipendere dalle non-scelte del M5S». Il capogruppo **torinese** Fabrizio Ricca firma addirittura un comunicato congiunto con Forza Italia, rappresentata dal segretario cittadino Davide Balena, per mettere in guardia da quello che «sarebbe un suicidio economico per tutto il Paese». E sempre tra i forzisti i deputati **torinesi** Paolo Zangrillo e Roberto Rosso si dicono «certi che la Lega metterà in minoranza il M5S riaffermando la strategicità della Tav e anzi accelerandone la realizzazione». Si spera, insomma, in un ritorno del centrodestra, e questo fa capire da che parte soffierà il vento in vista delle prossime regionali, a maggio. Tutto questo mentre il forzista Osvaldo Napoli legge la vicenda in un'ottica tutta **torinese**: «È giusto imporre un prezzo così alto al

Il Festival

Il Festival «Alta Felicità» è la manifestazione organizzata dal movimento No-Tav: prevede quattro giornate di musica dal vivo, incontri ed eventi culturali. Si tiene a Venaus, uno dei paesi simbolo della Val di Susa, ed è possibile campeggiare. Gli organizzatori hanno previsto per oggi una visita guidata al cantiere di Chiomonte, dove sono in corso i lavori per la realizzazione della **Torino-Lione**



Paese — si chiede — al solo scopo di tenere insieme la

maggioranza giallo-verde e, aggiungo, per mettere un'imbracatura alla giunta M5S di Torino ormai allo sbando?».

Chi fa festa, e sono gli unici, sono proprio i Cinquestelle. «Fermare il Tav è una scelta coerente, ora bisogna smontare la fake-news delle maxipenali che l'Italia pagherebbe per tornare indietro», dice la consigliera regionale del M5S, Francesca Frediani. Chi proprio non festeggia, a parte il Pd, che con il segretario Mimmo Carretta e la consigliera regionale Nadia Conticelli, invita il ministro Toninelli a un confronto alla Festa

dell'Unità, sono le imprese. «Siamo allibiti di fronte al valzer di posizioni degli esponenti dell'esecutivo sul futuro della Tav. Siamo fortemente preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione. Bloccare l'opera sarebbe un gesto autolesionistico, una disgrazia. Tornare indietro non si può e non si deve», afferma il presidente degli industriali di Torino, Dario Gallina, che lunedì, insieme al suo omologo di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli e ai vertici di Ance Piemonte, Collegio costruttori di Torino e Associazione

impiantisti di Torino parteciperà alla conferenza stampa «a sostegno dell'opera e per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la nostra voce affinché lo sviluppo economico del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del nostro tessuto produttivo». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Api Torino, Corrado Alberto: «La volontà di una parte del governo di non realizzare la Tav fra Italia e Francia è semplicemente assurda, inaccettabile e demenziale».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,5

Miliardi di euro

È l'ammontare dei contratti che Telt, la società appaltante della Torino-Lione, ha in programma di firmare entro dicembre 2019 per i lavori di costruzione del tunnel di base tra Italia e Francia

44

Milioni di tonnellate

È il volume delle merci smistate, secondo l'Osservatorio europeo del traffico alpino, al confine con la Francia, cifra che stacca la Svizzera, ferma a 39 milioni di tonnellate

57,5

Chilometri

È la lunghezza del tunnel di base del Moncenisio, di cui sono in fase di scavo i primi 9 chilometri. 45 km si troveranno in territorio francese e 12,5 in Italia. La galleria sarà costituita da due canne a singolo binario

● A seguito dell'accordo preliminare del 2001 fra il Governo italiano e quello francese l'opera verrebbe finanziata da Italia, Francia e Unione Europea

La vicenda

● La ferrovia Torino-Lione è un progetto di ingegneria civile finalizzato alla realizzazione di una nuova linea ferroviaria internazionale di 235 km rivolta al trasporto merci e passeggeri fra Torino e Lione

● Affiancherebbe la linea storica esistente fra le due città. La nuova linea costituisce dal 2013 una porzione del corridoio 3, Mediterraneo, della rete centrale europea

● Nel corso del tempo il progetto ha subito molte trasformazioni, ma uno dei punti rimasti immutati è la realizzazione di una nuova galleria di base di 57 km a doppia canna, ovvero con due tunnel a binario semplice, fra la valle di Susa e la Moriana, in Francia

Tav, lite tra Lega e M5S. Conte: non ho deciso

Salvini: si va avanti. La spinta di Toninelli per bloccare i lavori. Palazzo Chigi nega che il dossier sia già sul tavolo

ROMA A Palazzo Chigi dicono che il presidente del Consiglio non si è mai occupato del caso, che il futuro della Tav, il collegamento ferroviario fra Torino e Lione, oggetto di ben 5 trattati fra Roma e Parigi, ratificato dal Parlamento italiano, non è mai stato discusso in modo collegiale e approfondito dalla maggioranza, e che dunque sono infondate, anzi «inventate», le indiscrezioni che vorrebbero il premier sul punto di abbandonare ufficialmente il progetto, sulla spinta politica dei 5 Stelle.

Eppure è bastato che queste indiscrezioni venissero pubblicate per produrre decine e decine di reazioni. Matteo Salvini ha schierato la Lega a favore del progetto: «Bisogna andare avanti non in-

dietro, stiamo ragionando sui costi e sui benefici, ma se serve agli italiani si deve fare». Gli industriali del **Piemonte** parlano di «irresponsabilità» dell'esecutivo, per il solo fatto che l'eventualità venga presa in considerazione. Lo stesso fanno i costruttori dell'**Ance**, e a loro si accodano Forza Italia, Fratelli d'Italia, il Pd, partiti che negli anni hanno contribuito a firmare gli accordi con la Francia.

Di sicuro finora c'è solo un'istruttoria preventiva del ministro competente, Danilo Toninelli, che ha puntato l'indice contro un progetto che a suo dire è quantomeno squilibrato, di sicuro «per la suddivisione dei costi fra Italia e Francia». Il contratto di governo siglato da Lega e Cinque Stelle mette sì all'indice il

progetto, che fa parte di una serie di corridoi ad alta velocità ferroviari progettati sotto la supervisione dell'Ue, ma non parla di blocco, bensì di «impegno a ridiscutere interamente il progetto». Per bloccarlo, cosa mai successa nella storia italiana a proposito di un trattato internazionale, ci vorrebbe una nuova legge del Parlamento e dunque una maggioranza.

Ma al momento la distanza fra i Cinque Stelle e la Lega appare incolmabile, per il partito

La ricaduta con Parigi

Per la Farnesina l'alt all'opera vorrebbe dire rompere le relazioni con la Francia

di Salvini infatti l'opera resta strategica. Secondo le indiscrezioni esisterebbe un dossier dei 5 Stelle sul contraccolpo elettorale, per il M5S, di un «sì del governo alla Tav». Dal governo smentiscono così: «Nessuna decisione è stata ancora presa e soprattutto non ci sono state valutazioni». Ci sono poi i fronti francese e europeo di cui il governo, in caso di stop ai cantieri, dovrà tener conto, considerando finanziamenti da restituire e penali da pagare.

«La Lione-Torino è un progetto importante non solo per la Francia e per l'Italia ma per tutta l'Europa, ed è importante che tutte le parti mantengano gli impegni», avverte la Commissione Ue.

Reazioni anche dalla Francia: «Siamo desolati che un

progetto di questa portata si cancelli per considerazioni puramente politiche», sottolinea il Comitato Transalpino, dando al governo un avvertimento: abbandonare il progetto «costerà tanti, tanti soldi che dovranno essere sborsati senza nulla in cambio».

Il problema è che il movimento di Beppe Grillo ha costruito parte del suo consenso sulla contrarietà al progetto. «La questione non è sul tavolo, sono tranquillissimo», dichiara il vicepremier Luigi Di Maio. Mentre alla Farnesina dicono in modo esplicito: «Il blocco dell'opera significherebbe rompere le relazioni diplomatiche con la Francia».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

● Nel 2001 fu sottoscritto il primo accordo per la realizzazione della linea Tav dall'allora presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e dal presidente francese, Jacques Chirac. I due governi si impegnavano a portare a termine il tratto italo-francese

La Lione-Torino è un progetto importante non solo per la Francia e per l'Italia, ma per tutta l'Europa. È importante mantenere gli impegni

L'Unione Europea

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'APPELLO

I costruttori: “Basta penalizzare il Piemonte”



Giuseppe Provisiero

«Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione – ha ribadito il Presidente dell'Ance Piemonte **Giuseppe Provisiero** –, Una parte del governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio, che soffre da dieci anni di una progressiva recessione con un Pil pro capite inferiore del 12% rispetto alla media delle altre regioni del Nord Italia».



ALR:OGGI IN PIEMONTE

2018-07-30 08:40

OGGI IN PIEMONTE

TORINO

(ANSA) - TORINO, 30 LUG - Avvenimenti previsti per oggi, lunedì 30 luglio 2018, in Piemonte: * TORINO - ore 12 - P.za Castello, 165 Riunione della Giunta regionale. E' prevista la presenza presidente Chiamparino. Presso Palazzo della Regione. * TORINO - ore 13 - Via Fanti, 17 Conferenza stampa 'Il Piemonte che produce vuole la Tav'. Prevista presenza presidente Confindustria Piemonte Ravanelli, presidente Unione Industriale Torino Gallina, presidente Ance Piemonte **Provvvisiero**, presidente Collegio Costruttori Edili **Mattio** e presidente Associazione Impiantisti Torinesi Ulivi. Presso Centro Incontri Unione Industriale. * TORINO - ore 14 - P.za Palazzo di Città, 1 Seduta del Consiglio comunale. Presso Palazzo Civico. * TORINO - ore 17.30 - Via Masserano, 6/a Pd: Piemonte, riunione direzione. Presso sede regionale Pd.

Tav: mondo industriale e produttivo ribadisce 'sostegno all'opera per evitare la marginalizzazione del Piemonte'

Di Giuseppe Iasparra 30 luglio 2018

Facebook

Twitter



"Le ormai quotidiane, contraddittorie e irrituali dichiarazioni sul futuro della nuova linea Torino Lione da parte di importanti esponenti del Governo sorprendono, preoccupano e creano estrema inquietudine. È assolutamente necessario sottolineare ancora una volta la compattezza delle forze economiche e politiche che sostengono un'opera già ampiamente avviata, prioritaria per il Piemonte, l'Italia e l'Europa, frutto di un percorso democratico e condiviso che ne ha, negli ultimi 10 anni, modificato e profondamente migliorato il progetto". Per questo, il Presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, con il Presidente dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina, il Presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provisiero, il Presidente del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio e il Presidente dell'Associazione Impiantisti Torinesi Bruno Ulivi si sono trovati lunedì 30 luglio presso il Centro Congressi per ribadire il "sostegno all'opera per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la voce del sistema produttivo piemontese affinché lo sviluppo delle infrastrutture del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del tessuto produttivo".

In concomitanza con l'iniziativa a favore della Torino-Lione è intervenuto, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Impegni di Giunta, e il viaggio a Roma per incontrare il presidente del Coni Giovanni Malagò, mi impediscono di essere presente all'iniziativa a sostegno del collegamento Torino-Lyon organizzata da Confindustria Piemonte e dal mondo economico piemontese, iniziativa che ritengo assai importante.

Le mie posizioni sono note, e credo di non dover tornare a ribadire l'importanza di un'infrastruttura strategica per tutto il Piemonte e per il Nord-Ovest. Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale, è evidente che bisognerà trovare uno strumento – e il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto – per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza.

Vorrei anche che nessuno dimenticasse che l'attuale linea e soprattutto l'attuale tunnel sono pericolosi, ed entro un decennio potrebbero non essere più utilizzabili: prova inconfutabile di ciò sono le attuali misure di sicurezza atte a limitare il transito dei treni merci e dei treni passeggeri, perché in quel tunnel, nato nel 1865, non è possibile garantire gli standard di sicurezza che sono attualmente in vigore in tutti i trafori dell'arco alpino, i quali non a caso sono o in via di rifacimento come il Brennero o già rifatti come il San Gottardo.

Dire no al tunnel di base equivale a costruire un muro fra Italia e Francia, chiudendo sostanzialmente la via alpina che da oltre 2mila anni è un naturale passaggio per persone e merci.

LEGGI ANCHE

Moncalieri, il telefono squilla e la suoneria è una preghiera in arabo, una donna aggredisce il proprietario: "Torna al tuo paese"

Proclamata la nuova Riserva della Biosfera MAB 'Ticino Val Grande Verbano'



campagna uniem per salvare negozi, storia, economia dei territori

NEWS DA TORINO



Moncalieri, il telefono squilla e la suoneria è una preghiera in arabo, una donna aggredisce il proprietario: "Torna al tuo paese"



Nel 2019 Cartoons on the Bay sarà ancora a Torino



Daisy Osakue, nazionale italiana di atletica, aggredita a Moncalieri



Torino sarà la capitale mondiale di Climathon 2018

Si parla di Giuseppe Provisiero e Antonio Mattio

Questo sito contribuisce alla audience di



NEWS | **Vino: Gancia, attivo 4,6 mln, +46% produzione bottiglie** | Lunedì 30 - ore 15,47 | **Tav: Bresso (Pd), stiamo assistendo a infantilismo grillino** | Lunedì

Publicità Video Gallery Lettere Invia un articolo Contattaci

LoSpiffero
DIRETTO DA BRUNO BABANDO
quello che gli altri non dicono



POLITICA | PIAZZA & AFFARI | CAPUT MUNDI | SALOTTI & TINELLI | SANITÀ | PASSATO & PRESENTE | FATTI & MISFATTI | RUBRICHE

POLITICA & PALAZZI

GRANDI OPERE

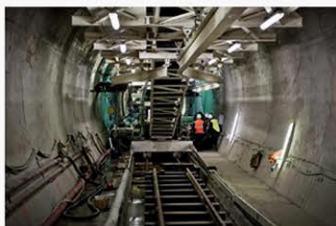
Sì alla Tav per non finire su un binario morto

14:57 Lunedì 30 Luglio 2018 0

Il Piemonte del fare si schiera compatto in difesa dell'opera. Per industriali e costruttori bloccare la Torino-Lione è "irresponsabile" e "devastante". E la deputata Porchietto (Forza Italia) lancia l'idea di una class action contro il ministro Toninelli



Fermare i lavori per la **Tav** è una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima. Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Un fronte unito che chiede al governo di non isolare il Piemonte. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al trasporto esclusivo su gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", ha detto il presidente di **Confindustria Piemonte**, **Fabio Ravanelli**.



"Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto" ha aggiunto **Dario Gallina**, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, **Antonio Mattio** "questi continui cambi di rotta, che si aggiungono alle incertezze dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia

degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante".

Rubriche

L'Opinione

di Giorgio Merlo

Rete Bianca e il civismo

Ci sono due priorità per il movimento politico nazionale della "Rete Bianca". La prima, ed è la missione principale di questo movimento, è quella di favorire la ricomposizione dei vari spezzò [...]

Cose (E)inaudite

di Vito Foschi

Il "sovietico" Toninelli

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti **Danilo Toninelli** è stato recentemente intervistato nel programma televisivo In Onda su La7, facendo dichiarazioni sui suoi obbliti [...]

CRONACHE MARXIANE

di Juri Bossuto

Balceni in casa nostra

Tempo addietro su questa rubrica ho citato l'artista **Vito Miccolis**, alias **dottor Lo Sapio**, il quale all'epoca aveva proclamato l'indipendenza del quartie [...]

Tipi da Oscar

di Carola Quaglia

Mamma digitale

La chiamano "generazione alpha": nati dopo il 2010, prendono in mano un tablet prima ancora di cominciare a parlare. Ma alla tecnologia digitale vanno accompagnati ed educati. Ne è convint [...]

Tag Cloud

L'alta velocità segna di fatto un solco anche tra l'amministrazione pentastellata torinese e il mondo produttivo cittadino, che finora ha sempre sostenuto **Chiara Appendino**.

"Assurdo che un sindaco vada a Roma con un dossier anti Tav, è allucinante - sbotta Chiara Borio, vicepresidente di Ance Piemonte -. Non possiamo permetterci che il populismo estremo blocchi un'opera fondamentale per il Paese".

Per capire la portata di quest'opera basti tenere conto che grazie all'alta velocità, un treno percorre la distanza tra Londra e Lione (950 chilometri) in 4 ore e 46 minuti. Poi ne sono necessarie più di cinque per raggiungere Torino da Lione, nonostante i chilometri siano appena 312 (un terzo). Mentre l'Europa viaggia a oltre 200 chilometri orari, l'Italia rischia di restare ferma a 60 chilometri l'ora. Forse è per questo che le merci non passano più dalla linea che più che storica può essere considerata preistorica visti i suoi 150 anni d'età.

Con la minaccia del ministro Toninelli di bloccare l'opera è cresciuto anche il livello dello scontro politico. All'iniziativa dell'Unione Industriale anche tanti deputati e senatori torinesi. E mentre **Sergio Chiamparino**, da Roma dove si trova assieme a Chiara Appendino per perorare la candidatura di Torino alle Olimpiadi, rilancia il referendum, la parlamentare azzurra

Claudia Porchietto che rilancia l'idea di una "class action" perché "i piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro Toninelli". "Pensavamo che fosse ignoranza, ma questa è colpa grave - aggiunge -. Messaggi via facebook e twitter sono molto pericolosi. Parlano di infiltrazioni mafiose, costi che lievitano mettono in cattiva luce il territorio". "È vergognoso che un ministro riceva esperti No Tav e non abbia il tempo di incontrare il commissario di governo" sostiene il deputato **Pd Davide Gariglio** ricordando che giovedì è prevista l'audizione di Toninelli alla Camera. "Ne comunicheremo l'esito" promette.



[Share 16](#) [Tweet](#) [Print](#)

Il Piemonte produttivo fa scudo alla Tav: "Non si ferma un'opera di questa portata con un post sui social"

LINK: <http://www.torinoggi.it/2018/07/30/leggi-notizia/argomenti/economia-4/articolo/il-piemonte-produttivo-fa-scudo-alla-tav-non-si-ferma-unopera...>



Torino Oggi Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Spazio Annunci della tua città CASA SINGOLA - GIOIOSA MAREA (ME) Nel borgo marinaro di Gioiosa Marea e a pochi passi dal mare, pittoresca recentemente ristrutturata. La casa, dotata... BILOCALE - SAN REMO (IM) Con cucina, camera, sala e bagno. Balcone ampio lungo tutto l'appartamento. Posto auto chiuso da barra. Zona super... BILOCALE - ANDORA (SV) Luminoso, ampio e panoramico, 3° p ascensore, di soggiorno e cucinino, camera matrimoniale, bagno nuovo con doccia.... Casa con piscina privata a Diano Marina Frazione Diano Serreta, a soli 3,5 km dalle spiagge in splendida posizione con vista mare, vendesi casa... Pubblica qui i tuoi annunci | Vedi tutti gli annunci In Breve sabato 28 luglio Nichelino, approvato dal Comune il progetto per l'ampliamento della caserma dei carabinieri (h. 10:42) L'edizione 2018 di Sapori di Langa a Clavesana vedrà il ritorno della manifestazione nella Frazione Madonna della Neve. (h. 10:30) Un party al chiaro di luna per BNI: il successo del marketing referenziale (h. 10:01) Il Piemonte combatte il caldo (e la crisi) godendosi un gelato artigianale (h. 07:00) Farmacie di turno: come trovarle (h. 06:47) L'importanza della dolcezza in amore (h. 06:13) venerdì 27 luglio La European Innovation academy ha scelto a Torino la sua top ten, ma la vittoria è molto più ampia (FOTO e VIDEO) (h. 16:52) Compagnia di San Paolo, Appendino al neosegretario: "Certa della prosecuzione collaborazione con effetti positivi per Torino" (h. 16:49) Unione Industriali, Gallina: "Bloccare la Tav sarebbe isolamento autolesionistico per tutto il Nord Ovest" (h. 13:25) 8 Gallery venduto per 105 milioni di euro: sarà ampliato e ristrutturato entro il 2019 (h. 12:37) Leggi le ultime di: Economia e lavoro Your browser does not support iframes. Che tempo fa Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Rubriche #Cookin2emezzo Strade Aperte Backstage Immortali Via Filadelfia 88 Il Punto di Beppe Gandolfo Nuove Note Fashion Gourmet La domenica con Fata Zucchini L'oroscopo di Corinne L'impresa della conoscenza Testimoni di Speranza Volti sotto la Mole Ambiente e Natura Fotogallery Videogallery Cerca nel web Accadeva un anno fa Centro Cibo a domicilio: a Torino +85% di ordini digitali Cronaca Torino, tre nordafricani rapinano un uomo: fermati dalla Polizia Cronaca Litiga, insegue e travolge un ciclista per poi scappare: rintracciata la pirata della strada di Beinasco Leggi tutte le notizie Economia e lavoro | lunedì 30 luglio 2018, 14:00 Il Piemonte produttivo fa scudo alla Tav: "Non si ferma un'opera di questa portata con un post sui social" Secondo industriali e politici, a rischio il presente ma anche il futuro di medio lungo periodo. "Follia che il sindaco porti a Roma un dossier anti Tav". Toninelli e il governo nel mirino Volti sorridenti, già qualche accenno di abbronzatura, ma le espressioni sono tirate e l'umore (almeno quello percepito) è tutt'altro che buono. "Il Piemonte che produce", formula utile a riassumere tutte le varie sigle e realtà datoriali della nostra regione, hanno scelto l'ultimo lunedì di luglio per tracciare il confine oltre il quale non si può andare, parlando di Torino-Lione. O meglio, dal quale non si può tornare indietro, come invece sembra trasparire almeno dalla componente a Cinque Stelle del governo. Nelle stanze dell'Unione Industriale ci sono imprenditori, ma anche costruttori e ancora i rappresentanti di altre realtà.

Si parla di Chiara Borio e Antonio Mattio

Con loro anche politici da sempre pro TAV, sia di centrosinistra che di centrodestra. Solo posti in piedi, si sarebbe detto una volta. Perché la partecipazione è davvero massima. Tanto che a un certo punto scompare un separé, i metri quadri della sala prescelta subito raddoppiano e la gente si sposta in avanti portando con sé la propria sedia. "Immaginiamo cosa sarebbe oggi il nostro Paese se non avessero costruito le autostrade nel secolo scorso - sottolinea Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte - e abbiamo uno scenario di cosa sarebbe il futuro senza TAV". E gli appunti che muove a chi vuole fermare l'opera sono almeno quattro: "Non si ferma un'opera internazionale con dichiarazioni sui social, sarà Toninelli a rispondere via social ai danni erariali per la perdita dei fondi comunitari?". E ancora: "Bloccare la Torino Lione vuol dire rendere inutili tutti i 3000 chilometri di corridoio Mediterraneo. Oltre a condannare alla gomma il Piemonte, con 44 milioni di tonnellate che transitano ai valichi con la Francia. E inoltre vorrebbe dire tenersi una linea di oltre 150 anni fa". "È in gioco il futuro dei nostri figli - aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi - e di chi cerca un lavoro o chi teme di perderlo. Solo il declino può attendere un territorio senza infrastrutture". "Bisogna superare il nostro fair play e far sentire la nostra voce perché chi deve decidere lo faccia con responsabilità e guardando nel medio e lungo periodo. Altrimenti si mette in discussione il futuro del nostro Paese". "Questo governo continua a sfasciare opere, condivise e già avviate - attacca Chiara Borio, vice presidente di Ance Piemonte -. E si parla tanto di Dignità, ma qui la dignità la si sta distruggendo con politiche anti economiche. È una follia che un sindaco si presenti a Roma con un fascicolo anti Tav, è paradossale. Non possiamo permetterci che un populismo estremo vada a minare lo sviluppo del Paese nel suo insieme". E stessa linea per le parole di Antonio Mattio, presidente degli edili torinesi. "Ci inventiamo tanti decreti legge per creare lavoro e poi ci troviamo in questa situazione. Girano cifre su costi e penali di miliardi di euro, senza considerare i costi indiretti: andiamo in acque inesplorate col rischio di non ricevere altri fondi per infrastrutture per almeno 5 anni. Oltre a inimicarci una buona fetta di Europa in un momento in cui proprio non ne abbiamo bisogno. Non credo che i contribuenti siano così d'accordo". Per la Regione parla l'assessore Francesco Balocco: "In gioco c'è l'orgoglio di un'intera regione, che rischia l'isolamento". Un pensiero che ricalca quello del governatore Sergio Chiamparino: "Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale, è evidente che bisognerà trovare uno strumento - e il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto - per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il TAV non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza". "Dire no al tunnel di base equivale a costruire un muro fra Italia e Francia, chiudendo sostanzialmente la via alpina che da oltre 2mila anni è un naturale passaggio per persone e merci". Per la politica prende la parola anche la parlamentare piemontese Claudia Porchetto: "Siamo qui a precisare cose che non andrebbero nemmeno precisare. Le riflessioni di Toninelli sembravano inizialmente solo frutto di mancata conoscenza dello stato delle cose, ma qui si tratta di colpa grave. Anche perché ora si parla, sempre sui social, di infiltrazioni mafiose e costi che lievitano. Ne va di mezzo la reputazione di un intero territorio". "Più che a un referendum - attacca - io propongo un a class action, perché i piemontesi dovranno chiedere i danni al ministro Toninelli, se non si farà la Tav. Un dossier fatto da persone che sono No Tav non ha peso rispetto a ben sette studi che hanno già fatto in passato importanti professionisti internazionali". E quella di Marzia Casolati, parlamentare di Lega Nord che è stata eletta proprio in Valsusa, è una voce davvero particolare. Sia per l'espressione territoriale, sia per l'alleanza attualmente alla guida del Paese. "Siamo in una fase di interlocuzione politica e ho scelto il basso profilo anche se tutti

sanno come la penso. La Tav si deve fare perché utile al territorio e ai cittadini. Siamo tutti curiosi di vedere il dossier Toninelli e vedere eventuali incongruenze. Ma tutto questo va lasciato alla politica". "Il Partito Democratico è a favore senza se e senza ma - afferma Davide Gariglio - e pur non essendoci dogmi sulla realizzazione finale, non si può tornare indietro. E anche Terzo Valico e l'Asti Cuneo sembrano in discussione: è tutto il sistema delle grandi opere che è messo sotto scacco. Chiederemo conto a Toninelli di tutto questo, così come del fatto di aver ricevuto e ascoltato molte persone, ma non il commissario governativo competente (Paolo Foietta, ndr). Questo è senso dello Stato". Letteralmente infervorato Osvaldo Napoli, Forza Italia: "Il tema è puramente politico: se la Lega ci segue, la Tav si fa. Altrimenti parliamo del sesso degli angeli. Ma non avete letto il programma elettorale dei Cinque Stelle? C'era già tutto. Bisognava chiederne conto per tempo, invece chi si è speso negli anni passati hanno preso ceffoni in faccia senza che nessuno dicesse una parola".
Massimiliano Sciullo

CHI SIAMO

LA REDAZIONE

f

t

G+

in

y

ig

f

CERCA

LOGIN AREA CLIENTI

askanews

Martedì 31 Luglio 2018

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Corea del Nord Africa Asia Concorso Stenin 2018

Home > Economia > Tav, da Torino appello di industriali e politici: sì all'opera

TAV Lunedì 30 luglio 2018 - 17:12

Tav, da Torino appello di industriali e politici: sì all'opera

E' c'è chi come Porchietto (Fi) invoca una class action



Torino, 30 lug. (askanews) - C'è chi come Claudia Porchietto (Forza Italia) invoca una "class action" contro il Governo nel caso si stoppasse la Torino-Lione e chi come la leghista Marzia Casolati pensa sia "giusto rivedere la Tav, ma solo nella tratta nazionale, se ci sono possibilità di migliorarla, ma no a fermarla" e infine a sinistra c'è Davide Gariglio (Pd) che si dice a favore della Tav "senza se e senza ma". La politica da destra a sinistra fa fronte comune con gli imprenditori piemontesi, che oggi si sono dati appuntamento all'Unione Industriale di Torino, per ribadire che il fronte favorevole alla Torino-Lione è nutrito e compatto.

Ad aprire i lavori Fabio Ravanelli, presidente dell'Unione Industriale di Torino: "Come si può chiedere di fermare un'opera di questa portata con un tweet? Questa è una richiesta irriuale e illegittima. Il Governo vuole condannare ai margini l'Italia in nome dell'oscurantismo". L'interscambio Italia Francia vale 175 miliardi, "con un saldo attivo per noi di 45 miliardi", ha precisato Ravanelli. "La linea attuale poi - ha aggiunto - è la più vecchia e insicura di tutte le Alpi".

Sulla stessa lunghezza d'onda Dario Gallina, presiedente dell'Unione Industriale di Torino che parla di "netto e fermo dissenso rispetto alla politica industriale dell'attuale governo". "Un paese e una regione come la nostra che hanno una vocazione all'export non possono pensare di non investire in infrastrutture. Chi ha responsabilità di governo non può fermarsi davanti alle ideologie. I correttivi si possono fare, ma l'importante è che la Tav si faccia", messo in chiaro Gallina.

Più dura Chiara Borio, vice presidente dell'Ance: "Non possiamo permettere che un populismo estremo impedisca lo sviluppo di un paese. E' follia poi che un sindaco di una città come Torino si presenti a Roma con un dossier anti Tav senza informare nessuno". Mentre il Presidente del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio si è detto convinto "che un eventuale stop avrebbe altissimi costi indiretti, anche solo per chiudere i cantieri. Cosa penserebbero i contribuenti del dover spendere soldi per non fare un'opera, sarebbero d'accordo?".

Non crede all'ipotesi che la Torino si possa bloccare l'assessore ai Trasporti della giunta Chiamparino, Francesco Balocco: "E' irrealistico". E lamenta il fatto che il governo sta penalizzando il Piemonte sulle infrastrutture: "Non c'è solo la Tav, ma anche l'Asti-Cuneo".

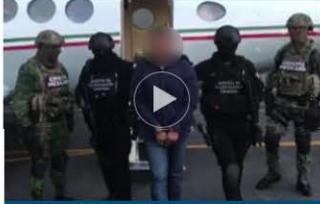
Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Previsioni meteo per mercoledì, 1 agosto



Messico, preso nacrotrafficante legato ai 3 italiani scomparsi



Berlusconi lascia l'ospedale San Raffaele, controlli di routine



L'arrivo del presidente del Consiglio Conte alla Casa Bianca



ECO:Tav 2018-07-30 14:27

Tav : industriali Piemonte, irresponsabile fermare lavori

Richiesta di fermare i lavori è irrituale e illegittima

TORINO

(ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Tav è una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima. Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti.

"Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", ha detto il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli.

"Siamo molto preoccupati, è in gioco futuro aziende e nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", ha aggiunto Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, Antonio **Mattio**, "questi continui cambi di rotta, che si aggiungimi alle incertezze dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante".(ANSA).

ANG/CLD

S56 QBKT

TAV: COLLEGIO COSTRUTTORI, RINUNCIARE A OPERA MIOPE PER SVILUPPO TERRITORIO =

Torino, 30 lug. - (Adnkronos) - "La Torino-Lione non è materia di contrattazione politica, ma elemento determinante per la crescita del Paese oltretutto di credibilità internazionale. Stiamo parlando di un progetto che non solo colloca l'Italia al centro dell'Europa ma contribuisce in modo sostanziale a rendere nuovamente attrattivo il territorio e Torino per gli investitori". Così il presidente del Collegio costruttori di Torino, Antonio Mattio, intervenuto ad un incontro a sostegno della Tav. Ricordando la ricaduta occupazionale legata alla realizzazione dell'opera, " la creazione di 8000 posti di lavoro, diretti ed indiretti, tra Italia e Francia, la possibilità di accesso ad 81 gare d'appalto, un terzo delle quali sotto i 50 milioni di euro, appetibili dunque per il mercato delle pmi anche locali", Mattio conclude: "Rinunciare alla Torino-Lione sarebbe un atto miope dagli effetti devastanti non solo per il settore edile, ma per tutto il comparto industriale, impedendo lo sviluppo del nostro territorio". (Abr/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 30-LUG-18 18:05



Italia

Piemonte

In provincia di Torino

Dal resto del mondo

Calcio Italia

Sport

Eventi

Terza Pagina

Rubriche



IN TEMPO REALE

TORINO. Tav: industriali Piemonte, irresponsabile fermare lavori



di: Redazione

Home / Piemonte / TORINO. Tav: industriali Piemonte, irresponsabile fermare lavori

TORINO. TAV: INDUSTRIALI PIEMONTE, IRRESPONSABILE FERMARE LAVORI

Redazione 1 minuto fa Piemonte, Torino 0 Visite



Fermare i lavori per la Tav è una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima. Lo affermano le forze economiche piemontesi – industriali e costruttori edili – che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti.

“Fermare l’opera significa rendere inutile l’intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa”, ha detto il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli.

“Siamo molto preoccupati, è in gioco futuro aziende e nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto”, ha aggiunto Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, Antonio Mattio, “questi continui cambi di rotta, che si aggiungono alle incertezze dell’agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante”.

Si parla di Antonio Mattio



26,930
Fans



1,742
Followers



54
Subscribers

ABBONAMENTO LA VOCE PIÙ

LA VOCE più

EDICOLA DIGITALE

Ed. Chivasso



Ed. Ciriè



Ed. Settimo



Ed. Ivrea



Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2018/07/30/tav-industriali-sul-piede-di-guerra_f32eb79d-6012-4680-a4ab-097455636302.html



Tav: industriali sul piede di guerra Forze economiche e politici, Torino diventerebbe binario morto © ANSA +CLICCA PER INGRANDIRE Redazione ANSA TORINO Archiviato in (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <http://www.ilgiornaledivicenza.it/home/economia/tav-industriali-sul-piede-di-guerra-1.6665803>



30.07.2018 Tags: TORINO , Tav Tav: industriali sul piede di guerra Aumenta Diminuisce
Stampa (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". ANG Puoi leggere anche

Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <http://www.larena.it/home/economia/tav-industriali-sul-piede-di-guerra-1.6665801>



30.07.2018 Tav: industriali sul piede di guerra Aumenta Diminuisce Stampa (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". ANG Puoi leggere anche + Tav: Foietta, asse Ovest vale 173 mld + Tav: Chiamparino, governo contro Piemonte + Tav: Di Maio, non è sul tavolo + Tav: Meloni, chiudere Askatasuna + Tav: P.Chigi, c'è istruttoria

Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <https://notizie.tiscali.it/regioni/piemonte/articoli/tav-industriali-sul-piede-guerra/>

Tav: industriali sul piede di guerra Condividi Tweet di ANSA (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". 30 luglio 2018

Tav/1, gli industriali: «Senza Torino-Lione tutto il Nord Ovest sarà marginale»

LINK: <http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/innovazione-e-prodotti/2018-07-30/tav1-industriali-senza-torino-lione-tutto-nord-ovest-sa...>



Tav/1, gli industriali: «Senza Torino-Lione tutto il Nord Ovest sarà marginale» Filomena Greco L'appello delle imprese piemontesi. Toninelli: «Ci vorrà qualche mese per l'analisi costi-benefici, se sarà positiva andremo avanti» All'appello degli industriali hanno risposto in tanti, nonostante lo scarso preavviso. Per dire che al Piemonte la Torino-Lione serve. Serve per recuperare il gap di crescita rispetto alle altre regioni del Nord Italia, serve per giocare un ruolo nel sistema dei trasporti e della logistica europea dei prossimi anni. E poche ore dopo l'iniziativa organizzata a Torino, il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli torna sul tema, per assicurare che l'aggiornamento sui costi-benefici arriverà nell'arco di qualche mese. «Se i costi saranno inferiori ai benefici, la faremo, altrimenti no» ha ribadito il ministro che in risposta alla proposta del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino per un referendum, chiede pazienza: «Stiamo facendo le cose come devono essere fatte». Intanto gli industriali piemontesi battono i pugni. «Fermare i lavori è una richiesta irrituale e illegittima - dice Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte - non è possibile gestire la cosa attraverso post e tweet, quando già si stanno assegnando i bandi di gara». Il tema è tutto politico, va da sé, ma vista da Torino la rilevanda economica del dossier Tav resta in primo piano. «L'interscambio tra Italia ed Europa occidentale - aggiunge Ravanelli - è stato di 175 miliardi nel 2017, con un attivo commerciale di 45 mld». Il timore del mondo industriale è l'isolamento e la marginalità di questa parte d'Italia, un allarme che coinvolge tanto l'Av quanto il completamento della Asti-Cuneo. «Il Piemonte può diventare un binario morto o un crocevia, grazie alla prossimità con il terzo valico» richiama Dario Gallina a capo degli industriali di Torino. Il punto, ribadiscono da via Fanti «non è solo capire quanto costa interrompere i lavori ma ribadire che si tratta di una scelta strategica per il futuro». Cruciale come la realizzazione dei valichi alpini nell'Ottocento o della rete autostradale, a partire dagli anni Cinquanta. In prima linea il mondo delle costruzioni, parte del sindacato, con la Cgil che prende le distanze, e gli eletti piemontesi, Lega compresa, mentre il presidente del Collegio costruttori di Torino, **Antonio Mattio**, ricorda: «Bloccare la Tav, oltre che determinare lo spreco di risorse già stanziato, potrebbe portare l'Italia alla messa in mora da parte dell'Ue, che finanzia l'opera al 40%». In mattinata anche il ministro Luigi Di Maio non aveva escluso la possibilità di un referendum per la Tav, precisando: «Noi siamo più avanti e abbiamo scritto nel contratto che la Tav va integralmente ridiscussa». Il referendum consultivo, aveva suggerito Chiamparino, «potrebbe essere lo strumento adatto per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <https://www.lasicilia.it/news/economia/178735/tav-industriali-sul-piede-di-guerra.html>

sei in » Economia TORINO Tav: industriali sul piede di guerra 30/07/2018 - 19:30 Forze economiche e politici, Torino diventerebbe binario morto TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravanelli schiera le imprese: «Irresponsabile fermare la Tav»

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/economia-impresa-lavoro/ravanelli-schiera-le-imprese-irresponsabile-fermare-la-tav/>



Ravanelli schiera le imprese: «Irresponsabile fermare la Tav» Il presidente dell'Ain e degli industriali piemontesi si è pronunciato con fermezza contro le ipotesi di blocco della costruzione dell'Alta Velocità Torino-Lione. Anche Sergio Chiamparino interviene: «Il blocco danneggerebbe l'intera comunità piemontese» di Ettore Colli Vignarelli 30 luglio 2018 Commenti0 Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Una vera e propria sciagura, che è da evitare in tutti i modi possibili. Non è rimasto nel vago Fabio Ravanelli, presidente dell'Associazione degli industriali di Novara e della Confindustria piemontese, che oggi ha promosso a Torino una iniziativa per esprimere la posizione del mondo dell'impresa sulle recenti esternazioni del ministro dei trasporti Danilo Toninelli a proposito del futuro della linea ad alta velocità Torino-Lione. Fermare i lavori per la Tav - ha detto in sostanza Ravanelli - è una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima. «Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa». Una preoccupazione che, in chiave novarese assume una rilevanza ulteriore, in considerazione delle conseguenze negative che un sostanziale isolamento del Piemonte dalle grandi reti internazionali potrebbe scaricare sulle aspirazioni di Novara e del suo territorio a divenire uno snodo essenziale nel sistema della logistica. «Non possiamo accettare la marginalizzazione del Piemonte - ha aggiunto Ravanelli - e permettere che lo sviluppo delle infrastrutture del nostro Paese sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo». Forte preoccupazione è stata espressa questa mattina anche dal presidente del Collegio Costruttori di Torino, **Antonio Mattio**, che ha ribadito come «questi continui cambi di rotta, che si aggiungimi alle incertezze dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante» Ha fatto sentire la sua voce, in concomitanza con l'iniziativa degli industriali, anche il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino . «Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale - ha detto - è evidente che bisognerà trovare uno strumento - e il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto - per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza». Articolo di Ettore Colli Vignarelli

Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: https://torino.virgilio.it/ultima-ora/tav_industriali_sul_piede_di_guerra-56151860.html



Tav: industriali sul piede di guerra Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". ANSA 30-07-2018 19:06

TAV Lunedì 30 luglio 2018 - 13:34

Cassiani (Pd): la Tav rappresenta un'opera irrinunciabile

Consigliere Regione Piemonte: in campo tutte le azioni per completarla



Roma, 30 lug. (askanews) – “Il Partito Democratico, insieme a tutti i suoi dirigenti ed eletti, deve mettere in campo tutte le azioni possibili per difendere la realizzazione della linea TAV Torino-Lione, un'opera irrinunciabile sulla quale l'Italia, la Francia e tutta l'Unione Europea hanno investito e scommesso. I cantieri Tav saranno, inoltre, nei prossimi due anni, strategici, per le nostre imprese che prevedono l'impiego di 8 mila operai, metà coinvolti direttamente e metà appartenenti all'indotto, con una ricaduta minima per le imprese del territorio di 250 milioni di euro nel breve periodo” ha dichiarato il consigliere regionale piemontese del Gruppo Pd Luca Cassiani.

“Dobbiamo costituire un fronte comune che coinvolga la classe politica, quella imprenditoriale, i sindacati e la società civile – ha proseguito Cassiani – perché il blocco della Tav penalizzerebbe tutto il Nord Italia e farebbe perdere credibilità al nostro Paese di fronte all'Unione Europea. A tal proposito, aderisco convintamente all'iniziativa organizzata da Confindustria Piemonte, con l'Unione Industriale di Torino, **Ance Piemonte**, **Collegio Costruttori di Torino** e l'Associazione Impiantisti Torinesi di oggi”.

“Non dobbiamo dimenticare che, qualora, si portasse avanti la scelta sciagurata di rinunciare alla Tav, i costi economici per l'Italia sarebbero elevatissimi, quantificabili in oltre 2 miliardi di euro e pagheremmo un prezzo molto alto sul fronte economico e occupazionale. Occorre agire senza sprecare tempo perché nessuno può permettersi di perdere questa partita: è a rischio il nostro futuro”, ha concluso Luca Cassiani.



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Grecia, il premier Tsipras visita i luoghi degli incendi



India, pesci nell'ospedale colpito dalle alluvioni



Ilva, Di Maio: da ArcelorMittal miglioramenti non soddisfacenti



Libano, carri armati in fondo al mare per attirare i turisti

TAV, IL NO GRILLINO E LA MOBILITAZIONE DEI FAVOREVOLI

Mariachiara Giacosa

La Lega sarà anche determinata ad andare avanti sulla Torino-Lyon, come ripetono da giorni gli esponenti del Carroccio, ma il Movimento 5 stelle per ora non accenna ad arretrare dall'idea di uno stop. Beppe Grillo in un tweet la definisce «un'opera che appartiene allo scorso secolo».

pagina 11

Il caso

Tav, M5s fa muro. Oggi la mobilitazione del Sì

Grillo: «Rappresenta un mondo che non esiste più». Toninelli: «I soloni ci accusano, saremo più intransigenti»

MARIACHIARA GIACOSA

La Lega sarà anche determinata ad andare avanti sulla Torino-Lyon, come ripetono da giorni gli esponenti del Carroccio, ma il Movimento 5 stelle per ora non accenna ad arretrare dall'idea di uno stop. Il fondatore Beppe Grillo in un tweet definisce la Tav, «un'opera che appartiene allo scorso secolo, al passato, che rappresenta un mondo che non c'è più, un modo di fare economia e creare posti di lavoro che non ha più senso». In scia va anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli torna sull'argomento. E si scaglia contro «i Soloni che ci

accusano perché ridiscutiamo grandi opere dispendiose. Ne siamo orgogliosi e andremo avanti con ancor maggiore intransigenza». Un post su Facebook, l'unico canale scelto dal pentastellato per toccare l'argomento più spinoso per la maggioranza di governo giallo-verde. Fino a domani, quando sarà in audizione al Senato, con l'opposizione determinata a ottenere chiarezza. La stessa che chiedono oggi le associazioni degli imprenditori. L'appuntamento con «il Piemonte che produce e vuole la Tav» è alle 13 in via Fanti. Ci saranno il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, quello dell'Unione Indu-

siero, il numero uno del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio e il responsabile dell'Associazione impiantisti torinesi Bruno Ulivi. L'invito è stato allargato a sindacati. Il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Colla avvisa: «Bloccare la Tav vorrebbe dire rinunciare per sempre allo sviluppo commerciale e turistico per l'Italia». Della stessa opinione anche i segretari locali di Cgil, Cisl e Uil che oggi partecipano all'incontro insieme ai sindacati di categoria del settore delle costruzioni, quello più coinvolto dalla realizzazione dell'alta velo-

cità. In platea siederanno anche parecchi esponenti della politica. Compatibilmente con gli impegni parlamentari - il Decreto dignità è alla Camera - ci saranno eletti del Partito democratico, di Forza Italia e della Lega, in contrasto con gli alleati di governo, i Pentastellati che invece disertano l'appuntamento. Così come saranno assenti rappresentanti del Comune di Torino, che con la consegna del dossier No Tav da parte di Chiara Appendino al ministro, ha sciolto ogni dubbio, nel caso ce ne fossero ancora, sulla contrarietà di Palazzo civico alla grande opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colla, Cgil: «Bloccare la Torino-Lione vorrebbe dire rinunciare per sempre allo sviluppo commerciale e turistico»

striale di Torino Dario Gallina, di Ance Piemonte Giuseppe Provisi-

Si parla di Giuseppe Provisiero e Antonio Mattio



CONFINDUSTRIA A TORINO

«Il Piemonte si faccia sentire»

IL PRESIDENTE

Fabio Ravanelli



«Le ormai quotidiane, contraddittorie e irrituali dichiarazioni sul futuro della nuova linea Torino Lione da parte di importanti esponenti del Governo sorprendono, preoccupano e creano estrema inquietudine.

È assolutamente necessario sottolineare ancora una volta la compattezza delle forze economiche e politiche che sostengono un'opera già ampiamente avviata, prioritaria per il Piemonte, l'Italia e l'Europa, frutto di un percorso democratico e condiviso che ne ha, negli ultimi 10 anni, modificato e profondamente migliorato il progetto».

Sono i motivi per cui il presidente di Confindustria Piemonte e Ain, Fabio Ravanelli, con il presidente dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina, il presidente di Ance Piemonte **Giuseppe Provvissiero**, il presidente del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio e il presidente dell'Associazione Impianti Torinesi Bruno Ulivi, ha convocato per oggi una conferenza stampa di sostegno all'opera «per evitare - spiega - la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la voce del sistema produttivo piemontese affinché lo sviluppo delle infrastrutture del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del tessuto produttivo»



▼ :

„U.

Si parla di Giuseppe Provvissiero e Antonio Mattio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Intervista



Mattio, costruttori

“Opera strategica dopo la lunga crisi costata 42mila posti”

Al cantiere della Tav a Chiomonte hanno lavorato 460 imprese. Oltre 200 hanno la sede e gli operai in provincia di Torino e 67 sono valsusine. Per **Antonio Mattio**, presidente del Collegio costruttori di Torino, questi numeri dicono una cosa sola. «La Tav è un'opera strategica per i prossimi cento anni, ma per le nostre imprese lo è anche nei prossimi due perché porta lavoro».

Il movimento 5 stelle dice che con i soldi della Tav si possono finanziare opere più piccole. Non sarebbe lavoro anche quello?

«Siamo in Italia. Quando si blocca una cosa, prima di farne altre passano anni. Tutto si incaglia in lungaggini amministrative e burocratiche. La verità è che la Torino-Lyon è partita, Telt ha lanciato già gare d'appalto e altre sono previste nei prossimi mesi. Significa lavoro immediato, entro due anni. Una boccata d'ossigeno per le nostre aziende alle prese con una crisi durissima e 42mila posti di lavoro andati in fumo in dieci anni solo in Piemonte».

Con la Tav si recupererebbero?

«Abbiamo stimato l'impiego di 8

mila operai, metà coinvolti direttamente nei cantieri, metà nell'indotto. Per le imprese del territorio è prevista una ricaduta, minima di 250 milioni di euro nel breve periodo».

Ma le aziende locali riusciranno a conquistare qualche appalto?

«Telt ha studiato, in questa fase, un piano di appalti “spezzatino” che consente in molti casi alle imprese di piccole e medie dimensioni di competere. Delle 81 gare previste entro il 2019 un terzo ha un valore al di sotto dei 50 milioni di euro, 19 gare sono per lavori sotto la soglia minima dell'Unione Europea di 5,4

milioni, e 8 stanno tra questa cifra e 50 milioni. Queste sono accessibili per le nostre aziende. Senza contare che sono disciplinate da leggi francesi».

Ed è un vantaggio?

«Sì, perché in Francia non vige il codice degli appalti italiano che, secondo noi, blocca le opere pubbliche. Oltralpe le regole sono diverse e, seppur in uno stretto regime di vincoli a cui si sono aggiunte le norme italiane per l'antimafia, per le piccole aziende è più semplice concorrere, a partire dal regime dei

subappalti».

Qual è l'obiettivo dell'iniziativa di oggi all'Unione industriale?

«Fare fronte comune tra associazioni imprenditoriali e classe dirigente. La Tav è considerata un'opera piemontese, ma non è vero, e bloccarla coinvolgerebbe tutto il Nord. La Lombardia, ad esempio, ha scambi commerciali con la Francia per 11 miliardi all'anno».

Dalla Lega arrivano rassicurazioni, non vi bastano?

«Qui il problema è che si cambia idea ogni giorno. E non va bene. La sindaca di Torino Chiara Appendino ha consegnato al ministro Toninelli il dossier dei No Tav, ma mi risulta che in due anni non abbia mai incontrato l'architetto Virano. Forse

informarsi farebbe bene a tutti. Non siamo all'inizio di un percorso, quando si può ancora dire sì o no. Qui si è già deciso e non si può pensare di mettere in dubbio 10 anni di trattati, confronti, osservatori, sentenze del Tar. Con lo stop alla Tav l'Italia perderebbe ogni credibilità in Europa, su questo argomento e su tutti gli altri. Come ci guarderà Bruxelles se ci mettiamo di traverso sulla Torino-Lyon dopo anni di accordi

e con i cantieri avviati? Senza contare che dire no avrebbe dei costi altissimi in termine economici perché dovremmo restituire i soldi all'Europa e alla Francia, e ripristinare i cantieri aperti, che certo non potrebbero rimanere come sono ora. E ci sarebbero conseguenze molto gravi in termini di sviluppo economico».

Quali?

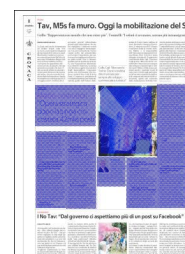
«Torino è da tempo sottoposta a un'eccessiva marginalizzazione. Il futuro del nostro aeroporto dipende dalle scelte che fa Malpensa; le Olimpiadi sono un punto interrogativo e al massimo le avrà Milano con qualche gara sulle montagne piemontesi. In questo quadro non abbiamo certo bisogno di volatilità sulla Tav».

La politica si sta muovendo, Chiamparino si dice pronto anche al referendum, è d'accordo?

«Per la Tav non deve schierarsi solo la politica ma tutta la classe dirigente e il mondo del lavoro. Anche i sindacati del nostro settore devono farsi sentire: dietro le imprese ci sono i lavoratori e le famiglie. Noi non possiamo delocalizzare, se non c'è lavoro qui chiudiamo. I referendum mi spaventano sempre un po', anche se sono convinto che su questo tema ci siamo una larga maggioranza silenziosa favorevole alla Tav. E comunque voterei sì». — **mcg.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Presidente
Antonio Mattio
presidente del
Collegio costruttori
spiega: nel cantiere
di Chiomonte
hanno lavorato

460 imprese, oltre duecento
hanno sede e dipendenti nella
provincia di Torino: "L'opera è
strategica per i prossimi 100 anni"



REPORTERS

Un momento dell'iniziativa a favore della Tav organizzata dall'Unione Industriale di Torino

Tav, il fronte del Sì in trincea “Ma il referendum non paga”

L'Unione Industriale si mobilita. Napoli, FI: “Dove siete stati finora?”
Tra le ipotesi, class action contro il governo e mobilitazione dei sindaci

ALESSANDRO MONDO

Una risposta compatta, in tempo reale, dal mondo economico-produttivo, dai sindacati (con l'eccezione di Cgil Torino), dagli enti locali e da tutto l'arco politico parlamentare, fatto salvo il M5S: «La Torino-Lione è strategica, irresponsabile e illegittimo ridiscuterla». Concetto scandito dal presidente dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina, dal presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli e dal vicepresidente Ance Piemonte Chiara Borio. I destinatari del messaggio lanciato nel corso della mobilitazione organizzata nella sede dell'Unione, sono il vicepremier Di Maio e il ministro dei Trasporti Toninelli, invitati di pietra di un'iniziativa inequivocabile, preceduta e seguita da prese di posizione tra Torino e Roma.

Botta e risposta

In mattinata Di Maio, intervenendo alla trasmissione Omnibus, si è detto disposto a raccogliere la sfida di un referendum

sulla Tav, «opera comunque obsoleta», evocato da Sergio Chiamparino (per dimostrare come la Torino-Lione goda di un consenso maggioritario). In giornata il presidente della Regione, assente al rendez-vous all'Unione per motivi istituzionali, ha rilanciato: «Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare l'opera è evidentemente che bisognerà trovare uno strumento per far sentire l'opinione di tutti i cittadini». Ma quale? Secondo Chiamparino «il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto».

Dubbi sul referendum

Un punto di vista che ieri, nel quartier generale dell'Unione, non ha fatto breccia. Per cominciare, non è ancora chiaro se si tratterebbe di un referendum nazionale o regionale. In ogni caso, ha spiegato Paolo Foietta, commissario di Governo per la Tav, non esistono consultazioni che abbiano valore vincolante su opere legate a trattati interna-

zionali. Oltretutto per indire un referendum, ha precisato Nino Boeti, presidente del Consiglio regionale, servirebbe un disegno di legge approvato a tambur battente dal parlamentino di Palazzo Lascaris.

Più in generale, l'opinione diffusa è che l'arma del referendum, una miccia dagli esiti imprevedibili, potrebbe rivelarsi un boomerang: se non altro perché rimetterebbe in discussione un'opera già decisa. Opinione condivisa da Forza Italia (Pichetto, Porcietto, Ruffino, Giacometto), Lega (Casolati), Moderati (Portas) e in forma più sfumata dallo stesso Pd (Avetta, Gariglio, Giorgis), che nel migliore dei casi lo considera come estrema ratio. Tiepida la stessa Unione Industriale. «Siamo pronti a giocare tutte le carte - ha commentato Dario Gallina, il presidente -: bisogna vedere se quella della consultazione è adeguata a questo tema». Suggestiva ma aleatoria, almeno per ora, l'ipotesi di una “class action” dei piemontesi

LUIGI DI MAIO
VICEPREMIER

Non autorizzerò mai un'opera che si fa con i fili spinati e la polizia in assetto antisommossa

SERGIO CHIAMPARINO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

Se questo governo deciderà di bloccare l'opera non resterà che dare la parola a tutti i cittadini

per chiedere i danni al Governo giallo-verde, lanciata da Claudia Porcietto. Concreta l'eventualità della mobilitazione dei sindaci piemontesi «che hanno a cuore il futuro del Piemonte» prospettata da Alberto Avetta ed Emanuele Ramella Pralungo, rispettivamente presidente regionale Anci e coordinatore delle province piemontesi: non solo Tav ma Terzo valico e Asti-Cuneo.

Futuro incerto

Al netto della presa di posizione pro-Tav rilanciata nell'incontro all'Unione, un altro punto a capo, resta la preoccupazione del mondo economico-produttivo piemontese per gli intendimenti del Governo: difficili da decifrare, prima ancora che da condividere. Un mondo chiamato all'autocritica da Osvaldo Napoli, Forza Italia: «In questi anni nessuno ci ha difeso mentre io e pochi altri difendevamo la Tav, dove eravate?».

Comunque sia andata, il presente è all'insegna di una situazione caotica, volta per volta appesa alle dichiarazioni di turno. Come quella della senatrice Casolati, esponente del partito al quale il fronte pro-Tav chiede di contenere le velleità del M5S: «Giusto valutare i costi-benefici, e perché no migliorare la tratta nazionale dell'opera sotto il profilo economico ed ecologico, ma di bloccarla non se ne parla». Oggi il ministro Toninelli riferirà al Senato sulle infrastrutture: probabilmente altra farina nel sacco delle polemiche. —

© BY NC ND ALJUNI DIRITTI RISERVATI

Si parla di Chiara Borio

6 martedì 31 luglio 2018

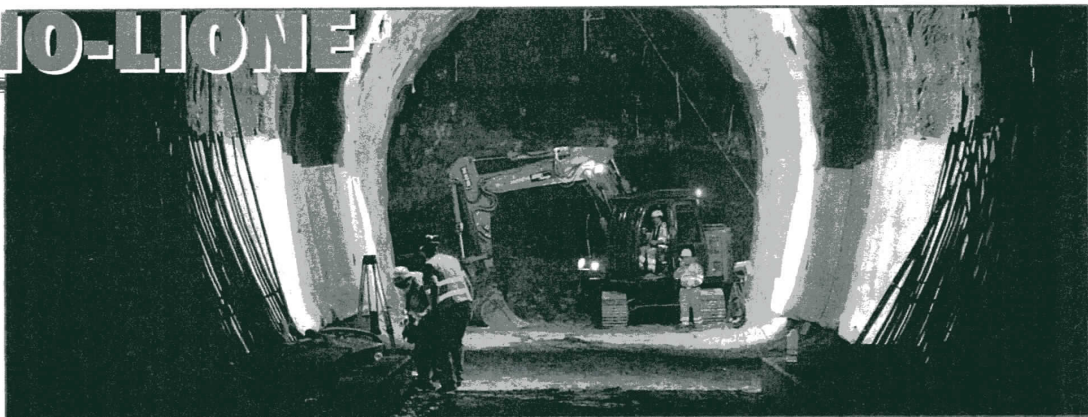
CRONACA

TO CRONACAQUI

TORINO-LIONE

ALL'UNIONE

Forze economiche, industriali, associazioni di categoria e personaggi politici di ogni schieramento hanno aderito alla crociata a favore della realizzazione della Torino-Lione lanciata dall'Unione Industriale. «Adesso basta gioco pulito» ha attaccato il presidente Dario Gallina: «Senza infrastrutture adeguate il futuro del nostro territorio è su un binario morto»



→ Ai duri e puri del fronte No Tav senza altro riconosciuto un merito: quello di aver compattato come mai prima d'ora forze economiche, industriali, associazioni di categoria e personaggi politici di ogni schieramento nella crociata a favore della realizzazione della Torino-Lione. E l'immagine di ieri della sede dell'Unione Industriale strapiena di persone per un evento pubblico a favore del "sì" è stata la dimostrazione di quanto la maggioranza degli attori del nostro territorio giudichino indispensabile il completamento dell'infrastruttura. «Adesso basta gioco pulito», ha attaccato il presidente degli industriali, Dario Gallina - è ora di far sentire forte la nostra voce perché senza infrastrutture adeguate il futuro del nostro territorio è su un binario morto».

Anche per Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte, non realizzare il Tav «vuol dire tagliare fuori il cuore produttivo italiano e piemontese in nome di ricatti politici degni dei periodi più oscuri della storia del nostro Paese». Parole pesanti sono uscite anche dalla bocca di Chiara Borio, vicepresidente di Ance Piemonte: «Questo ha detto - è un governo che sta sfasciando il Paese a colpi di tweet e populismo estremo» e pure per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, Antonio Mattio, rinunciare alla Torino-Lione avrebbe «effetti devastan-

→ Mentre il movimento No Tav serra i ranghi in Val Susa pur ammettendo che «per festeggiare è ancora presto», sembra allargarsi il fronte contro la realizzazione della Torino-Lione. Il segnale lo ha mandato la Cgil di Torino, che ha scelto di non partecipare all'iniziativa promossa dall'Unione Industriale sulla Torino-Lione. «L'opinione della nostra Camera del lavoro, discussa e votata durante il congresso del 2014 non è cambiata» si legge nella nota con cui la Cgil ha dichiarato la propria assenza all'incontro

L'INCONTRO Compatti industriali e associazioni di categoria

Tav, il fronte del "sì" pronto al gioco duro «Fermarsi? E' follia»

Gallina: «Senza il futuro è su un binario morto»
Ravanelli: «Ricatti politici degni di tempi oscuri»

ti». Le critiche al numero uno del Mit, Danilo Toninelli, sono feroci e bipartisan. Per quanto riguarda il mondo politico, per esempio, una delle più aggressive è stata la parlamentare di Forza Italia Claudia Porcietto, che parlando di «colpa grave» riferendosi a Toninelli ha rilanciato l'idea di una «class

action» «perché i piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro». «Il nostro Paese non può ridursi ad un ramo secco e diventare solo una tratta ferroviaria di collegamenti locali» ha invece commentato il coordinatore regionale di Forza Italia in Piemonte, senatore Gilberto Pichetto. Ma

il coro di critiche che gli stanno piovendo addosso sembra non scalfire il numero uno del Mit, che proprio ieri ha invitato il presidente della Regione Chiamparino ad «avere pazienza» riguardo la sua richiesta di indire un referendum sulla questione Tav. «Stiamo facendo l'analisi costi/benefici in maniera non ideologica» ha aggiunto Toninelli, che poi ha attaccato dicendo che la realizzazione delle grandi opere - «ereditate dalla legge obiettivo del 2001» - hanno portato «a mangiatoie, corruzione, connivenza, collusione e manette». L'idea di una consultazione popolare, comunque, piace anche a Fratelli d'Italia. «Chiamparino» ha commentato la parlamentare di FdI, Augusta Montaruli - convochi immediatamente un Consiglio regionale per indire il referendum così come proposto da Giorgio Meloni mesi fa: è l'unica cosa seria che può fare la politica del territorio». A partire dagli amministratori. Oltre a Chiamparino, infatti, anche l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco, ha detto che «serve un moto d'orgoglio per evitare il rischio isolamento». «Facciamo rete, uniamoci» è stato il suo appello. «Solo creando una grande alleanza possiamo dare alla nostra regione un progetto di sviluppo sostenibile e che creerà occupazione e benessere»

Leonardo Di Paco

IL FATTO Il sindacato chiede di rivedere l'opera: «Preoccupati per i lavoratori in caso di blocco»

Ma la Cgil diserta e si schiera con il Governo «Avevamo chiesto di ridiscuterla nel 2014»

promosso dagli industriali, sposando la linea espressa dal Movimento 5 Stelle al Governo. «Chiedevamo nel 2014 di "riconsiderare, valutando attentamente le prospettive di movimentazione dei volumi delle merci in ambito transnazionale, l'opportunità, la praticabilità ed i

relativi costi delle grandi opere previste, a partire dalle opere costose come la Tav» spiegano ancora dal sindacato. «Pensavamo e pensiamo che lo spostamento del trasporto dalla gomma alla ferrovia sia da perseguire, ma valutando i volumi delle merci e a partire dal potenziamento

e dalla messa in sicurezza delle linee esistenti». La Cgil conferma, così, che sarebbe «necessario investire su opere utili ed immediatamente cantierabili agendo in funzione di priorità sociali, quali ad esempio la mobilità sostenibile e la messa in sicurezza del territorio». Se-

condo la Cgil, «un modo più efficace di impegnare le risorse. Siamo preoccupati del declino del nostro territorio, ma pensiamo sbagliato focalizzare ogni attenzione sulle grandi infrastrutture di trasporto. I tentativi messi in atto finora, a partire da Open for Business promosso dal Co-

mune di Torino, si sono dimostrati del tutto inadeguati» chiosano dalla Cgil. Unica preoccupazione quella della perdita di posti di lavoro. «Siamo preoccupati per i lavoratori che oggi operano nei cantieri per la Tav, che in caso di blocco dell'opera rischiano di perdere il posto di lavoro. La discussione intorno alla Tav ci sembra più un pretesto per posizionamenti di carattere politico, locale e nazionale, che non una vera discussione sul futuro del nostro territorio».

[en.rom.]

LA POLEMICA Vicepremier favorevole alla consultazione ma attacca: «Progetto vecchio». Telt. «E' del 2011»

Chiamparino lancia l'ipotesi di un referendum Di Maio accetta la sfida: «Non ci sottrarremo»

→ Alla fine del «braccio di ferro» tra Regione e Governo, l'ultima parola sul Tav potrebbe essere lasciata ai cittadini. Con un referendum «consultivo». Questa l'ipotesi lanciata dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino e accolta dal vicepremier Luigi Di Maio. «Chiamparino vuole fare un referendum, noi non ci sottrarremo» ha dichiarato Di Maio ai microfoni de La7, sottolineando che non autorizzerà mai «un'opera che si faccia con poliziotti in assetto antisommossa e fili spinati». La proposta di Chiamparino è però una soluzione estrema. «Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale è evidente che bisognerà trovare uno strumento per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non

interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza» spiega il presidente della Regione. «Vorrei anche che nessuno dimenticasse che l'attuale linea e soprattutto l'attuale tunnel sono pericolosi, entro decennio potrebbero non essere più utilizzabili» sottolinea Chiamparino, indicando una «prova inconfutabile», ovvero, «le attuali misure di sicurezza atte a limitare il transito dei treni merci e dei treni passeggeri, perché in quel tunnel, nato nel 1865, non è possibile garantire gli standard di sicurezza che sono attualmente in vigore in tutti i trafori dell'arco alpino, i quali non a caso sono o in via di rifacimento come il Brennero o già rifatti come il San Gottardo. Dire "no" al tunnel di base equivale a costruire un muro fra Italia e Francia, chiudendo sostanzialmente la

via alpina che da oltre 2mila anni è un naturale passaggio per persone e merci» chiosa il presidente della Regione. La posizione del vicepremier e ministro dello Sviluppo non cambia di un millimetro, ma aggiusta i toni e precisa il tiro contro l'opera. «Non siamo contro la Tav in generale, ma il punto è la Torino-Lione che dovrebbe portare le merci da Torino a Lione. Questo tunnel è stato progettato 30 anni fa mentre oggi ci sono nuove tecnologie, c'è la stampa in 3D». Dichiarazioni che non sono certo andate giù a Telt. «L'attuale progetto è del 2011 ed è radicalmente diverso da quello contestato nel 2005. Il progetto è realizzato secondo gli standard più moderni che sono applicati in questo momento anche nelle altre sei opere gemelle».

[en.rom.]



«LA PAROLA AI CITTADINI»

L'ultima parola sulla realizzazione del Tav potrebbe essere lasciata ai cittadini con un referendum «consultivo». Questa l'ipotesi lanciata dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino e accolta dal vicepremier Luigi Di Maio

VERTICE A TORINO IL 12 SETTEMBRE

Iniziativa dei Sì Tav Appello a Mattarella per sbloccare l'opera

Il momento del fair play è finito. Il mondo produttivo torinese, e del Piemonte tutto, alza i toni e chiede al governo di andare avanti sulla Tav. Dopo la partecipatissima assise di ieri mattina all'Unione Industriale, l'idea è scrivere al presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché faccia sentire la sua voce sull'esecutivo. A lanciare la proposta Corrado Alberto, numero uno di Api, che ha trovato concorde il presidente dell'Ui Dario Gallina. Unica assente la Cgil.

a pagina 4 Rinaldi

Tav, il mondo economico vuole scrivere a Mattarella

Manifestazione il 12 settembre a Torino con Boccia e le Confindustrie di Liguria, Lombardia e Veneto

Il momento del fair play è finito. Adesso il mondo produttivo torinese, e del Piemonte tutto, alza i toni e chiede al governo di andare avanti sulla Tav. Dopo la partecipatissima assise di ieri mattina all'Unione Industriale, l'idea è scrivere al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A lanciare l'idea Corrado Alberto, numero uno di Api, che ha trovato concorde il presidente dell'Ui Dario Gallina. Unica stecca, ieri, all'auditorium di via Fanti quella della Cgil, che ha snobbato l'appuntamento: «Per noi rimane un'opera da riconsiderare, è necessario investire su opere utili ed immediatamente cantierabili agendo in funzione di priorità sociali».

La prossima mossa «pro-Tav», questa invece già avviata, è la grande manifestazione che si terrà il 12 settembre e che riunirà sotto la Mole le confindustrie di Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto. Sarà presente anche il numero uno di via dell'Astronomia Vincenzo Boccia.

A giudicare però dalle dichiarazioni arrivate ieri pome-

riggio, è come se l'assemblea in via Fanti non fosse neanche avvenuta. Il presidente del Consiglio comunale di Torino Fabio Versaci ha fatto eco: «Io

sono convinto che questa opera sia inutile e costosa, sono

anche convinto che Toninelli la fermerà». Dichiarazione arrivata dopo le parole dello

stesso ministro: «A Chiamparino e a tutti gli altri dico "Abbiate pazienza perché stiamo facendo le cose come debbono essere fatte". Se i costi saranno inferiori ai benefici, la faremo, altrimenti no».

«Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa», ha attaccato il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. «Siamo molto preoccupati, è in gioco futuro aziende e nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto», ha aggiunto Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, Antonio Mattio, «questi continui cambi di rotta, che si aggiungono alle incertezze

dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante». E i parlamentari piemontesi rilanciano: «Pensiamo a una Class action. I piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro Toninelli», propone la parlamentare di Forza

Italia Claudia Porchietto. Al coro si è unito Paolo Foietta, commissario di governo per la Torino-Lione: «Come Commissario mi attengo a numeri, fatti e dati e mi piacerebbe che questi numeri, fatti e dati venissero condivisi ed eventualmente utilizzati da questo governo». Sempre ieri Telt ha diramato una nota di precisazione: «L'attuale progetto della linea Torino-Lione è del 2011 ed è radicalmente diverso da quello contestato nel 2005. Nessuna opera è stata sottoposta a così approfondite analisi costi-benefici: 7 valutazioni socio-economiche, tutte con risultati positivi».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudia Porchietto

«I piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro Toninelli»



Fermare la Tava significa condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa

Fabio Ravanelli

Io sono convinto che questa opera sia inutile e costosa, sono anche convinto che Toninelli la fermerà

Fabio Versaci



ALTA VELOCITÀ

Gli industriali piemontesi: senza Tav tutto il Nord Ovest sarà marginale

Il Governo sul dossier costi-benefici. E Toninelli chiede pazienza sul referendum

Filomena Greco

TORINO

All'appello degli industriali hanno risposto in tanti, nonostante lo scarso preavviso. Per dire che al Piemonte la Torino-Lione serve. Serve per recuperare il gap di crescita rispetto alle altre regioni del Nord Italia, serve per giocare un ruolo nel sistema dei trasporti e della logistica europea dei prossimi anni. E poche ore dopo l'iniziativa organizzata a Torino, il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli torna sul tema, per assicurare che l'aggiornamento sui costi-benefici arriverà nell'arco di qualche mese. «Se i costi saranno inferiori ai benefici, la faremo, altrimenti no» ha ribadito il ministro che in risposta alla proposta del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino per un referendum,

chiede pazienza: «Stiamo facendo le cose come devono essere fatte».

Intanto gli industriali piemontesi battono i pugni. «Fermare i lavori è una richiesta irrituale e illegittima – dice Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte – non è possibile gestire la cosa attraverso post e tweet, quando già si stanno assegnando i bandi di gara». Il tema è tutto politico, va da sé, ma vista da Torino la rilevanza economica del dossier Tav resta in primo piano. «L'interscambio tra Italia ed Europa occidentale – aggiunge Ravanelli – è stato di 175 miliardi nel 2017, con un attivo commerciale di 45 mld». Il timore del mondo industriale è l'isolamento e la marginalità di questa parte d'Italia, un allarme che coinvolge tanto l'Av quanto il completamento della Asti-Cuneo. «Il Piemonte può diventare un binario morto o un crocevia, grazie alla prossimità con il terzo valico» richiama Dario Gallina a capo degli industriali di Torino. Il punto, ribadiscono da via Fanti «non è solo capire quanto costa interrompere i lavori ma ribadire che si tratta di una scelta

strategica per il futuro». Cruciale come la realizzazione dei valichi alpini nell'Ottocento o della rete autostradale, a partire dagli anni Cinquanta. In prima linea il mondo delle costruzioni, parte del sindacato, con la Cgil che prende le distanze, e gli eletti piemontesi, Lega compresa, mentre il presidente del Collegio costruttori di Torino, **Antonio Mattio**, ricorda: «Bloccare la Tav, oltre che determinare lo spreco di risorse già stanziato, potrebbe portare l'Italia alla messa in mora da parte dell'Ue, che finanzia l'opera al 40%».

In mattinata anche il ministro Luigi Di Maio non aveva escluso la possibilità di un referendum per la Tav, precisando: «Noi siamo più avanti e abbiamo scritto nel contratto che la Tav va integralmente ridiscussa». Il referendum consultivo, aveva suggerito Chiamparino, «potrebbe essere lo strumento adatto per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese

Secondo Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte, non è possibile gestire la cosa attraverso post e tweet, quando già si stanno assegnando i bandi di gara



L'iniziativa *La battaglia dell'alta velocità*

“Impossibile fermare la Tav
bloccheremo le fabbriche”



GIACOSA E PAROLA, pagine VI e VII

Il caso

La battaglia dell'alta velocità

“Fermare la Tav non si può pronti a una class action”

Oltre 100 rappresentanti di categorie produttive raccolgono l'invito degli industriali Gallina: “In gioco il futuro del Paese”. Tazzetti: “A settembre blocchiamo le fabbriche”

**MARIACHIARA GIACOSA
STEFANO PAROLA**

Che all'appello degli industriali avevano risposto in tanti, si è capito poco dopo le 13, quando nella sala dell'Unione industriale scatta l'ordine di aprire i pannelli che ne dimezzavano la capienza. Si aspettavano una cinquantina di persone, ne sono arrivate più di cento. Rappresentanti di associazioni di categoria, parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti, riuniti per dire all'unisono che «il Piemonte che produce vuole la Torino-Lione» e non farla «condannerebbe questo territorio e l'Italia intera a restare ai margini dello sviluppo economico e sociale dei prossimi duecento anni». Gli esponenti di Confindustria Piemonte, dell'Api Torino, dei costruttori e degli impiantisti della regione sciorinano numeri, previsioni e chiedono decisioni chiare in tempi brevi. Ci sono tutte le opposizioni al governo giallo-verde, ma c'è pure la

stessa Lega, nel difficile ruolo di “poliziotto buono” contro “i cattivi” pentastellati. Il fronte, almeno qui, sembra compatto. Ad aprire le danze sono i padroni di casa, ossia i leader degli industriali torinesi e piemontesi, Dario Gallina e Fabio Ravanelli: «Fermare i lavori è una richiesta irrituale, irresponsabile e legittima. La Tav non è una buffonata il cui futuro può essere affidato a un tweet» dice Ravanelli, secondo il quale lo stop alla Torino-Lione renderebbe inutile il corridoio “Mediterraneo” e condannerebbe il Piemonte al “tutto gomma”, ossia al solo trasporto di merci su camion anziché su treni. Gallina rincara la dose: «Qui non c'è in gioco solo il futuro del Piemonte, ma dell'intero Paese, che ha un pesante gap logistico». E il numero uno dell'associazione di via Fanti strappa pure un applauso quando propone di «abbandonare il nostro tradizionale fairplay». Il presidente dell'Api di Torino, Corrado Alberto, arriva a tirare

in campo persino il presidente della Repubblica Sergio

Oltre cento adesioni
I rappresentanti delle categorie produttive all'Unione industriale

Mattarella. «Di fronte alla situazione che si è creata per la Tav – afferma – è importante adesso che Mattarella intervenga nel suo ruolo di garante nei confronti di un governo che deve avere una visione di lungo periodo nell'interesse di tutto il Paese e non solo di una sua parte minoritaria». L'ex numero uno dell'Unione, oggi alla guida del museo di Rivoli, Alberto Tazzetti, rispolvera metodi di lotta del secolo scorso e propone il fermo produttivo. «Facciamolo per davvero. A settembre per 5 minuti, in tutte le fabbriche e nei luoghi di



Si parla di ANCE Piemonte e ANCE Torino

lavoro, per dimostrare cosa significa la decrescita che deriverebbe dal blocco dei grandi opere».

Si parla del referendum

ventilato da Sergio Chiamparino. Assente perché impegnato nella riunione al Coni di Roma sulle Olimpiadi, il presidente del Piemonte ha mandato un messaggio per ribadire l'intenzione di «andare fino in fondo se il governo dovesse decidere di fermare i cantieri». «Non ci sottrarremo» aveva detto in mattinata il vicepremier Luigi Di Maio sull'ipotesi di una consultazione popolare che in tanti, tra i politici presenti in sala, considerano l'*extrema ratio* «perché il referendum sulla Tav c'è già stato il 4 marzo e lì hanno vinto partiti a favore della Tav» ricorda il leader dei Moderati Giacomo Portas che di mestiere fa il sondaggista e una rilevazione sul consenso all'alta velocità dice di averla già fatta lo

scorso anno: «L'80 per cento di chi abbiamo sentito sa cos'è la Torino-Lione e di questi il 75 per cento è a favore». Per il democratico Davide Gariglio «è vergognoso che un ministro riceva esperti No Tav e non abbia il tempo di incontrare il commissario di governo Paolo Foietta», ricordando che giovedì è prevista l'audizione di Toninelli alla Camera: «Pretenderemo certezze» assicura. Le stesse che chiederanno già oggi i colleghi del Senato, dove il ministro dei Trasporti è atteso nel primo pomeriggio. La forzista Claudia Porcietto propone «una class action dei piemontesi per chiedere i danni a chi fermerà i lavori». E dopo giorni di silenzio dice la sua anche Telt, la società che gestisce gli appalti della Torino-Lione, per rispondere al post sul blog di Beppe Grillo che parla di «progetto vecchio e antistorico». «L'opera è realizzata secondo gli standard più moderni che sono applicati in questo momento anche nelle altre sei ferrovie gemelle, da poco ultimate o in costruzione come il Lötschberg, Gottardo, Brennero». E sulla nuova analisi costi-benefici a cui lavora il ministero, Telt chiarisce: «Nessuna opera è stata sottoposta a così approfondite analisi costi-benefici: sette valutazioni socio-economiche (tutte con risultati positivi), realizzate negli anni da diversi soggetti internazionali».



I promotori
Sotto, Fabio Ravanelli (presidente di Confindustria Piemonte) e Dario Gallina (presidente dell'Unione industriale)



Telt risponde a Grillo e al ministro: l'opera rispetta gli standard più moderni. E sono state sette le valutazioni costi-benefici

Sì Tav sulle barricate contro Toninelli: Chiamparino rispolvera l'idea referendum, aperture da Di Maio

DOPO anni di oblio, torna in auge l'idea di un referendum sul Tav: a rilanciare la proposta è stato il governatore Sergio Chiamparino, dopo le dichiarazioni di fuoco del ministro Toninelli e le indiscrezioni, poi smentite da Palazzo Chigi, secondo le quali lo stesso premier Giuseppe Conte sarebbe intenzionato a stoppare la Torino-Lione. «Convocherò entro settembre - ha detto Chiamparino - un incontro di tutte le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche per far risuonare chiare e forti le voci della società piemontese a favore dell'opera. È indispensabile un moto d'orgoglio che impedisca che il Piemonte venga messo ai margini di tutte le relazioni economiche, nazionali e internazionali». Ieri mattina il vicepremier Luigi Di Maio, ai microfoni di Omnibus sul La7, ha raccolto la sfida del presidente della Regione, aprendo all'eventualità di una consultazione popolare. Il vero nodo resta quello di sempre: a chi sottoporre il voto? Ai comuni toccati dall'opera? Al Piemonte tutto? Oppure al nord-ovest?

Intanto la galassia Sì Tav è salita sulle barricate, bombardando a suon di comunicati stampa sulla necessità di mandare avanti l'opera. Ieri a Torino si è svolto un incontro in difesa dell'opera promosso da Confindustria, al quale hanno partecipato gli esponenti delle forze politiche favorevoli all'opera. Tra loro anche la Lega, che ha ribadito il suo fermo sostegno all'opera per bocca del suo coordinatore torinese Fabrizio Ricca, in una nota congiunta insieme al collega di Forza Italia Davide Balena: «Bloccarla significherebbe tagliare fuori non solo il Piemonte, ma tutta Italia dal circuito economico globale». Anche Confagricoltura Piemonte ha preso posizione definendo la Torino-Lione un'opera strategica per lo sviluppo del settore primario e dell'agroalimentare; schierata nettamente



a favore anche l'Ance Piemonte, il collegio dei costruttori del settore edile.

«Il vero referendum sul Tav andrebbe fatto tra gli imprenditori ponendo un semplice interrogativo: siete disposti a finanziare di tasca vostra un progetto del genere? A questa domanda avrebbero dovuto rispondere i partecipanti all'evento all'Unione industriale di Torino», chiosa la consigliera regionale M5S Francesca Frediani. Rispetto alle polemiche sull'opera è intervenuta anche Telt per ricordare che «l'attuale progetto è del 2011 ed è radicalmente diverso da quello contestato nel 2005. I lavori in corso rispettano costi

e tempi del Grant Agreement sottoscritto nel 2015 dai due Stati con l'Europa: sono stati scavati 24 km di gallerie, impiegando ad oggi 800 persone, ed è stato contrattualizzato il 21 per cento delle opere. Ogni atto del progetto è stato sottoposto ai controlli ambientali. Nessuna opera è stata sottoposta a così approfondite analisi costi-benefici: sette valutazioni socio-economiche, tutte con risultati positivi, realizzate negli anni da diversi soggetti internazionali, di cui due commissionate direttamente dalla Ue. Il progetto è stato inoltre oggetto di 14 ricorsi amministrativi, tutti risolti in favore dell'opera».



Si parla di ANCE Piemonte e ANCE Torino

